# il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

50° Anniversario

*Fondato il 15 dicembre 1969*

Settimanale - *Nuova serie* - Anno XLIII **N. 30 - 8 agosto 2019**


**Ricordiamo Engels nel 124° Anniversario della scomparsa del cofondatore del socialismo scientifico e grande Maestro del proletariato internazionale**

## ENGELS: NOI UOMINI NON DOMINIAMO LA NATURA, LE APPARTENIAMO

*IL CAPITALISMO LA SACCHEGGIA* PAG. 9

**Al banchino per il proselitismo a Biella**

# Pubblicizzato il 50° de "Il Bolscevico"

*Molte richieste di informazioni sul PMLI e il suo organo. Un pensionato ex operaio ha detto: "Il PMLI è l'ultimo argine contro il nuovo Mussolini d'Italia: Matteo Salvini"*

*MOLTO RICHIESTI GLI OPUSCOLI DI SCUDERI E IL VOLUME "VIVA LA TERZA INTERNAZIONALE"* PAG. 12

**Al grido "I popoli in rivolta scrivono la storia. No Tav fino alla vittoria", raggiunto l'obiettivo: sorpassare la "zona rossa" e i cancelli in metallo del cantiere di Chiomonte**

# GRANDE E DETERMINATO CORTEO CONTRO IL TAV

27 luglio 2019. Una veduta del grande corteo NoTav in cammino da Venaus verso il cantiere di Chiomonte

*Un'ora di lancio di lacrimogeni non è riuscito a fermarlo. Tra i 48 denunciati il leader nazionale del movimento e Giorgio Rossetto, leader del Centro sociale Askatasuma. Salvini, duce dei fascisti del XXI secolo: "Non ci sarà nessuna tolleranza per i teppisti e i delinquenti. I manifestanti: "I 5 stelle ci hanno venduti"*

*IL MOVIMENTO NO TAV È UN ESEMPIO STORICO PER TUTTI I MOVIMENTI DI LOTTA* PAG. 2

## CONTE DÀ VIA LIBERA AL TAV

*Il M5S ingoierà il rospo pur di salvare le poltrone* PAG. 3

**INTERVENENDO AL SENATO**

## Conte copre Salvini sul Russiagate

*L'aspirante duce d'Italia: "Mentre gli altri parlano di rubli e di aria fritta, noi lavoriamo"* PAG. 5

**Approvato dalla Camera col voto di fiducia**

## IL DECRETO SULLA SICUREZZA BIS CERTIFICA LA NATURA FASCISTA E RAZZISTA DEL GOVERNO SALVINI-DI MAIO

*Confisca immediata delle navi Ong che non rispettano il divieto e multe fino a un milione. Arresto da 2 a 3 anni e con l'ammenda fino a 6 mila euro a chi usa caschi alle manifestazioni. Arresto da 1 a 6 anni a chi usa nelle manifestazioni bastoni, mazze, razzi, spray urticanti*

PAG. 4

**COMUNICATO DELL'ORGANIZZAZIONE ISOLA D'ISCHIA DEL PMLI**

## Inaccettabili irresponsabilità e gravi complicità di istituzioni fallite: Ora basta, sindaco Ferrandino

*La misura è colma: merda e nafta a mare in piena estate!*

PAG. 14

**Riunione promossa della Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli**

## I SIMPATIZZANTI ATTIVI NAPOLETANI DEL PMLI SALUTANO CON GIOIA LA FESTA DEL 50° DE "IL BOLSCEVICO"

PAG. 13

**Al grido "I popoli in rivolta scrivono la storia. No Tav fino alla vittoria", raggiunto l'obiettivo: sorpassare la "zona rossa" e i cancelli in metallo del cantiere di Chiomonte**

# GRANDE E DETERMINATO CORTEO CONTRO IL TAV

***Un'ora di lancio di lacrimogeni non è riuscito a fermarlo. Tra i 48 denunciati il leader nazionale del movimento e Giorgio Rossetto, leader del Centro sociale Askatasuma. Salvini, duce dei fascisti del XXI secolo: "Non ci sarà nessuna tolleranza per i teppisti e i delinquenti. I manifestanti: "I 5 stelle ci hanno venduti"***

## *IL MOVIMENTO NO TAV È UN ESEMPIO STORICO PER TUTTI I MOVIMENTI DI LOTTA*

Il governo dei fascisti del XXI secolo affonda sul TAV e la popolazione in lotta risponde con energia, determinazione e coraggio, dimostrando che il movimento è ben saldo, indipendente, e sempre più cosciente che dovrà essere esso stesso, senza aiutini istituzionali, a fermare l'opera.

La manifestazione di sabato 27 luglio arriva a pochi giorni dall'annuncio del via libera al TAV di Giuseppe Conte e poche ore dopo la lettera di conferma inviata dal Mit alla Commissione europea.

"Dobbiamo fermarla noi" riporta uno striscione che mostra inequivocabilmente di come la lotta andrà avanti.

La marcia dei NO TAV è partita, subito dopo un nubifragio che ha colpito la zona, dal campeggio allestito vicino a Venaus nell'ambito del Festival dell'Alta Felicità con l'obiettivo di raggiungere il cantiere di Chiomonte, protetto da oltre 500 poliziotti.

I 15.000 manifestanti, molti giovani e giovanissimi e dei quali nessun parlamentare 5 Stelle la cui presenza negli anni passati era massiccia con deputati a profusione in arrivo da tutta Italia, hanno raggiunto l'abitato di Giaglione dove una parte ha imboccato i sentieri che si inerpicano sulla montagna, verso i cancelli della zona rossa, che sono stati forzati con l'ausilio di motoseghe e flessibili, consentendo l'invasione di qualche migliaio di persone nelle zone interdette.

La polizia ha risposto con l'uso di idranti e lacrimogeni per disperdere la folla: in 48 sono stati denunciati per aver divelto le protezioni al cantiere ed essere entrati nell'area vietata; la questura ha inoltre annunciato che molti altri saranno chiamati a rispondere per aver violato la "zona rossa". Tra i denunciati, molti esponenti del centro sociale Askatasuna di Torino e anche un leader nazionale del movimento No Tav accusato di aver preso parte attiva alla demolizione della barriera.

In seguito, intonando in coro "La Valsusa paura non ne ha", e "I popoli in rivolta scrivono la storia. No Tav fino alla vittoria", i manifestanti hanno proseguito verso il cantiere vero e proprio arrivando a ridosso delle recinzioni dove sono stati bersaglio per un'ora di un nuovo lancio di lacrimogeni ai quali i manifestanti hanno risposto alla violenza istituzionale con alcuni lanci di petardi e bombe carta contro le "forze dell'ordine" a ridosso del cantiere.

I NO Tav in sostanza hanno raggiunto il loro obiettivo; raggiungere il cantiere abbattendo i cancelli e qui inscenare quella che viene chiamata "battitura", ovvero colpire ripetutamente e per minuti i cancelli con dei sassi. Rituale che veniva attuato negli anni passati e che viene ripetuto con successo anche oggi, dimostrando che la "zona rossa" è tutt'altro che inviolabile.

"Non ci siamo mai fatti prendere in giro, non ci sono governi amici anche se questo non significa che non avessimo sperato che le cose potessero cambiare dopo le parole di chi in campagna elettorale aveva promesso che il Tav non si sarebbe fatto", dicono dal microfono. "E invece ci ritroviamo a dover sentire stupidaggini a mezzo stampa su costi e opportunità. Non ci facciamo prendere in giro e a tutti i partiti, M5S in primis, diciamo che i giochi di potere e di poltrone non ci interessano. Non accettiamo intimidazioni. Fermare il Tav tocca a noi". Così si legge in un comunicato No-Tav.

Venaus 27, luglio 2019. Lo striscione di apertura del corteo

In serata Salvini mostra la sua gioia fascista nell'annunciare i 48 denunciati, ringraziando le "forze dell'ordine" e ribadendo: "Nessuna tolleranza per teppisti e delinquenti. La Tav si farà, indietro non si torna". Naturalmente il duce leghista non può non sfruttare fino in fondo l'occasione, vomitando veleno sulla resistenza moderna dei No TAV e quella partigiana, postando una diretta dalla Valsusa commentata con "I soliti manifestanti incappucciati stanno tentando di forzare i cancelli del cantiere Tav, ovviamente con sottofondo di 'Bella Ciao' e 'Fuori gli sbirri!'"

Indirettamente, la decisione del governo ed il tradimento dei 5 stelle ha portato energia ad un movimento storico che non esprimeva tanta forza da molti anni a causa dei tentativi di divisione espressi dalle differenti sensibilità politiche degli attivisti uniti nel fronte comune contro la TAV. Molti manifestanti indignati hanno dichiarato: "I 5 stelle ci hanno venduti".

Oggi è chiaro che solo l'unità di questo movimento e la sua indipendenza, potrà essere il collante per proseguire ancora fino a vincere questa importante battaglia non solo per la Valsusa, ma anche per tutti coloro che per l'Italia combattono contro le grandi opere inutili e contro la devastazione ambientale nel nome del profitto capitalista.

Tutto il nostro appoggio militante va ai No Tav che in una nota appena conclusa la manifestazione, hanno scritto: "Tanti pensavano di poter chiudere il capitolo della lotta No Tav con un sospiro di sollievo, come se si trattasse di chiudere una parantesi nella storia del nostro paese. Hanno fatto male i loro conti. Qui c'è un libro appena aperto fatto di resistenza e determinazione, con tante pagine ancora da scrivere. Sono 20 anni che politici e giornali provano a scrivere patetici coccodrilli, recitando un de profundis della lotta No Tav, pregando che si possa finalmente mettere la parola fine all'esercizio di coerenza e determinazione che ha preso corpo in questa valle. Tra lo stupore generale nei giorni scorsi, abbiamo reagito all'infame decisione del governo dicendo che per noi non è cambiato niente. La giornata di oggi ne è la prova. Siamo dalla parte giusta della storia".

Il grande e determinato corteo No Tav di sabato 27 e la permanente mobilitazione popolare, che vede da oltre 30 anni il popolo No Tav impegnato in numerose, originali, combattive e partecipate iniziative di lotta, dimostrano che tale movimento rappresenta un esempio storico per tutti i movimenti di lotta perché si batte come un leone, senza temere né la brutale repressione poliziesca e giudiziaria né le pallottole inzuccherate dei falsi amici alla M5S, per impedire lo scempio e la speculazione capitalistica della Valsusa.

La sequenza dell'ingresso al cantiere di Chiomonte: dalla protesta davanti all'ingresso fino all'abbattimento della cancellata

# CONTE DÀ VIA LIBERA AL TAV

## *Il M5S ingoierà il rospo pur di salvare le poltrone*

Il sostanziale e definitivo via libera del governo alla Tav, arriva via Facebook poco prima delle 20 di mercoledì scorso da Giuseppe Conte, presidente del Consiglio indicato dal partito di maggioranza di governo qual è il Movimento 5 stelle.

"Non realizzarla costerebbe molto più che completarla"; con queste parole Conte ha sdoganato l'opera, lasciando intendere la presenza delle famose penali subito rilanciate come causa dalla stampa di regime, ma che molti esperti e lo stesso Di Maio avevano affermato non esistere. L'annuncio di Conte è l'ennesimo calcio nel sedere anche ai risultati di ciò che aveva stabilito l'analisi costi-benefici, promossa e realizzata dal ministro pentastellato Toninelli, alla quale però nulla era seguito tranne la continuazione dei lavori di scavo.

Tutti ricorderanno i tempi in cui i 5 Stelle non avendo i numeri per governare da soli, chiedevano ministeri chiave all'alleato leghista, fra i quali quello dei trasporti che avrebbe dovuto bloccare l'opera, caposaldo della propaganda grillina ma anche terreno di lotta di molti dei suoi elettori che vedevano ancora nella "banda" di Di Maio, la sponda istituzionale da affiancare alla protesta.

È bene sottolineare anche che inizialmente i 5 Stelle proposero la piemontese Laura Castelli, sulla quale la Lega si oppose proprio per evitare di avere una No Tav ai trasporti. Poco però sarebbe cambiato, poiché da mesi la Castelli stessa è divenuta una delle esponenti dell'ala possibilista sul supertreno ad alta velocità.

### Le ultime vicende sul TAV. Tanti compromessi pentastellati

In seguito, nel testo del contratto di governo dove inizialmente il TAV era abolito, arrivò l'ennesimo compromesso col quale il governo si impegnava alla "ridiscussione integrale del progetto nel rispetto degli accordi internazionali", mentre i 5 Stelle avviavano il processo di questo grande tradimento nei confronti dei propri elettori.

Fino alla scorsa primavera, i lavori hanno continuato ad andare avanti e a livello politico continuava la latitanza grillina, mentre la Lega e praticamente tutte le altre forze parlamentari, premevano per ufficializzare il proseguimento definitivo dell'opera. In questa fase di opportunistico tira e molla, arrivò anche la già citata analisi costi-benefici che afferma di quanto sia molto più costoso per il nostro Paese, completare il TAV anziché stopparne la costruzione.

Poco dopo Telt, la società italo-francese che realizza la Torino-Lione, avrebbe dovuto far partire le gare d'appalto per i 45 chilometri del lato francese della galleria trovando lo stop dei 5 Stelle; ma ecco che con l'ennesimo compromesso, sfruttando una norma del diritto francese, si avvia la gara d'appalto senza impegnare denaro pubblico e prendendo ancora tempo per una storia dal finale scontato, poiché in tutta questa serie di vicende il Movimento 5 Stelle è sempre rimasto un saldo componente (e per giunta di maggioranza) di questo governo nero, appoggiando di fatto la Lega in tutte le sue scelte antipopolari, fasciste e razziste.

Intanto l'Unione europea, per accelerare il definitivo sì, si diceva disposta a pagare non il 40 sul quale si era già impegnata, ma il 55 per cento del costo del tunnel di base e metà dei costi delle tratte nazionali. Un boccone troppo ghiotto per la nostra borghesia nazionale e per le multinazionali interessate all'opera.

Insomma, da una parte si ignorano ancora una volta le necessità a le posizioni di una intera valle in lotta, e dall'altra ecco che il denaro europeo che finirà nelle tasche degli imprenditori delle aziende costruttrici e – direttamente o indirettamente - ai politici compiacenti, rimane il centro dell'ennesima misura neoliberista presa sulla pelle della popolazione.

Conte dunque, che in tempi recenti cerca sempre di più di smarcarsi ora da Salvini ora da Di Maio al fine di preparare la sua carriera politica futura, cosciente che il via al TAV segnerà probabilmente un punto di non ritorno per le fortune governative del Movimento che l'ha proposto a Presidente del Consiglio, in testa il risultato alla Lega, con un Salvini ancor più tronfio che dichiara: "Abbiamo sempre chiesto di far partire l'opera", dimenticando i suoi comizi da giovane leghista in Veneto nelle quali andava al microfono con una bella maglietta No TAV.

Nei fatti è vero quello che si è letto su alcuni giornali all'indomani di questa dichiarazione: "forse solo questo governo a maggioranza grillina avrebbe potuto davvero far partire la Tav", confermando la storia moderna del nostro Paese, in particolare da Prodi in poi, quando qualsiasi grande risultato di rottura col passato, la borghesia lo ha ottenuto attraverso il tradimento di governi che settori delle popolazioni consideravano "amici"; la novità oggi è che non è stato il "centro-sinistra" a fregiarsi di un nuovo crimine politico come ad esempio fu la guerra nell'ex-Jugoslavia di D'Alema o il Jobs Act di Renzi, ma il Movimento 5 Stelle che è divenuto in pochi mesi l'antitesi delle sue stesse posizioni ambientaliste e sulle grandi opere inutili.

**Un momento della marcia dei NoTav**

### Le giravolte opportunistiche dei vertici a 5 Stelle

Insomma, "il dado è tratto", con tanto di ringraziamento al ministro Danilo Toninelli. Ma cosa accadrà all'interno del Movimento adesso che, dopo acqua ed ambiente, il via al TAV oscura anche la terza stella del loro simbolo?

Intanto la capogruppo in regione Piemonte, Francesca Frediani, dichiara che "l'ok al Tav è inaccettabile", mentre il senatore Alberto Airola, capofila dei No Tav tra i 5 Stelle, ha già annunciato che lascerà il gruppo.

Tuttavia i capigruppo Patuanelli e D'Uva, per conto di decine di parlamentari, chiedono che sia il parlamento a esprimersi e che proprio in aula si vedrà l'esito della votazione; così potranno tranquillamente votare compattamente un no che non inciderà nell'esito pratico del risultato poiché quasi tutto il parlamento è favorevole all'opera.

"Fermare la Tav è ancora possibile – afferma opportunisticamente il ducetto Di Maio – Basta votare in parlamento. E vedremo chi voterà come il Pd di Renzi o con Forza Italia di Berlusconi. Noi in parlamento ci vogliamo andare con la forza della coerenza e del 33% che abbiamo". Alla tenuta elettorale del Movimento, che pare essere rimasto l'unico obiettivo dello stesso di Di Maio, a poco servirà il tentativo di scaricare ancora sul Pd la responsabilità dell'approvazione in parlamento della Tav.

A poco serve anche uscire dall'aula quando Conte affronta il tema TAV, poiché ormai è chiara la loro ennesima posizione opportunista, fatta di affondi mancati e di atteggiamenti ambigui che però stavolta non ingannerà ancora tanti loro ex elettori, che hanno capito di che pasta sono fatti i vertici di questo partito, complici ed attori comprimari delle politiche antipopolari di questo nero governo a trazione leghista, nonostante – lo ripetiamo – il Movimento 5 Stelle rappresenti ancora e fino alle prossime elezioni il partito di maggioranza nel governo stesso. Se i parlamentari pentastellati vogliono veramente contrastare il Tav non hanno altro modo di dimostrarlo che uscire dal governo.

La faccia più tosta di tutte nel Movimento, è senz'altro quella del Ministro Toninelli che aveva giurato di esser pronto a mettere il proprio corpo fra l'Italia e la Tav. Cinque minuti dopo il via libera del premier, non si vergogna di dichiarare: "Resto al mio posto. Conte ha riconosciuto che i tre miliardi risparmiati sono anche grazie al lavoro del ministero. Li useremo per opere utili".

### La base del M5S in rivolta

Naturalmente la notizia ha destato scalpore nella base del Movimento e, in particolare a Torino, città governata dai 5 Stelle col sindaco Chiara Appendino, dichiarata "Città No TAV" dal consiglio comunale. La sindaca si è affrettata a specificare di essere ancora convintamente contraria al tunnel, giustificando la situazione in quanto il Movimento non ha la maggioranza in parlamento e che un sindaco non può bloccare l'opera.

Come gli altri, tenta di nascondersi dietro ad un dito; un dito sempre più sottile che non argina una base in rivolta ed anche gli stessi consiglieri, meno collusi con Roma, che pensano seriamente di abbandonare il Movimento.

Fra di essi, due consigliere torinesi come Maura Paoli e Daniela Albano, si sono dette pronte a lasciare il gruppo del Movimento 5stelle, minacciando di far cadere la sindaca Appendino: "Quello che hanno messo in piedi Di Maio e Conte sul Tav è stato un teatrino penoso e inaccettabile. Se i ministri e i parlamentari del M5S non mettono in crisi il governo in caso di via libera alla Torino-Lione per noi è impossibile restare nel Movimento".

"I grillini hanno calato le braghe su tutto per conservare la poltrona, ma con questa scelta perderanno pezzi in Comune, in Regione e in Parlamento" afferma Alberto Perino, storico leader del Movimento No Tav che in questi giorni organizza il Festival "Ad alta Velocità", storico appuntamento e punto di riferimento per gli oppositori al TAV che avevano concesso ai 5 Stelle il sostegno elettorale per arrivare a Palazzo Chigi e stoppare il super treno.

All'ondata di proteste, i gruppi parlamentari non sanno più come rispondere; anche sui social, il loro terreno prediletto, piovono insulti che rispondono ai continui nuovi post nei quali i 5 stelle ripetono il loro no alla Torino-Lione con cartelli di propaganda, ben sapendo che è solo "aria fritta", che non seppellisce la contraddizione che li vede forza di governo.

Alla fine, dopo un giorno di silenzio, anche Grillo esce allo scoperto e nei fatti scagiona sia Conte che Toninelli, incolpando solo la Lega, affermando come il più grande istituzionalista del mondo: "Decida il Parlamento, è la democrazia e teniamocela stretta, perché credere che basti essere al governo, in tandem, per bloccare un processo demenziale come questo significa avere dimenticato che non siamo una repubblica presidenziale o una dittatura".

E pensare che Grillo parla dello stesso parlamento che qualcuno dei suoi voleva aprire come una scatoletta di tonno…

Intanto, per il senatore Michele Giarrusso, l'ex inviato delle Iene, la TAV "è la Caporetto del Movimento".

### Prosegue la lotta dei No Tav

In effetti, sebbene l'aria che tirasse da mesi aveva già allertato il fronte facendo presagire l'epilogo poi illustrato da Conte, i NO TAV hanno atteso l'ufficialità della notizia per rilanciare una nuova stagione di lotta combattuta con un nemico in più.

Adesso, compattati dalla loro lotta trentennale, vanno all'attacco dei 5 Stelle, dichiarando che "La manfrina è finita, ora tocca a noi", e sottolineando quella autonomia che si è rafforzata anche in virtù del tradimento a 5 Stelle nel quale una buona fetta degli attivisti aveva riposto fiducia.

Fra di essi, ecco che anche il centro sociale Askatasuna che tuona:" L'opposizione al Tav del M5S si conclude con una ridicola scenetta, una di memoria grottesca, da prima repubblica". Ed hanno ragione.

D'altra parte 30 anni di battaglie coraggiose in Valsusa, hanno ormai forgiato una base di attivisti pronti a tutto per fermare l'opera.

I rappresentanti dei 5 Stelle locali sono sempre accorsi in massa in queste occasioni, ma stavolta, dopo il grande tradimento, nessuno della giunta Appendino è stata presente alla grande e determinata manifestazione del 27 luglio, un po' per volontà, un po' perché alla difficoltà pentastellata è corsa in soccorso la prefettura che ha consigliato l'astensione ai rappresentanti istituzionali per timore di tensioni interne nello stesso corteo.

Insomma, una cosa è certa: sono le masse che escludono nei fatti i rappresentanti 5 stelle dalla piazza che non gli appartiene più, poiché essi, a tutti gli effetti, sono oggi il nuovo partito del cemento al pari di PD, Lega e di tutti gli altri partiti del regime neofascista.

Sanno bene i No Tav che le prese in giro che si sono concretizzate nell'ultima settimana hanno radici profonde, vecchie di trenta anni, blaterate dai politicanti borghesi che trovano sempre il modo di accantonare tutto ciò che si pone a sbarrare la strada al profitto ed al neoliberismo. È così che il governo ha ignorato l'analisi economica, procedendo imperterrito verso la costruzione di un'opera assurda economicamente e logisticamente, utile soltanto a spartirsi gli altri miliardi di euro che serviranno per la sua eventuale completa costruzione.

Nessuno però riuscirà a fermare un movimento che da decenni sta vincendo la propria battaglia, se è vero com'è vero che all'inizio di questo millennio i treni, secondo i progetti dei capitalisti, avrebbero dovuto già sfrecciare nella grande galleria. Grazie all'opposizione popolare in continua crescita indipendentemente dalle posizioni dei partiti di regime, siamo già in ritardo di venti anni.

### Comunicato del Movimento Notav dopo il via libera di Conte al Tav

# "PROSEGUIREMO LA NOSTRA LOTTA POPOLARE PER FERMARE QUEST'OPERA INUTILE E INGIUSTA. IL M5S TENTERÀ DI SALVARSI LA FACCIA VOTANDO NO IN PARLAMENTO"

*Subito dopo la dichiarazione di Conte che ha dato via libera al Tav, il Movimento Notav ha emesso il seguente importante comunicato, il cui titolo originale è: "Non c'erano e non ci sono governi amici, l'abbiamo sempre saputo!".*

*I Notav smascherano il M5S e annunciano che "proseguiranno la lotta popolare per fermare quest'opera inutile e ingiusta". Bravi! Esemplari! Che tutti i movimenti di lotta si ispirino alla loro combattività e perseveranza, e alla politica di larga unità popolare.*

Dopo la diretta Facebook del Presidente Conte c'è finalmente chiarezza e come abbiamo sempre sostenuto: amici dalle parti del governo non ne abbiamo mai avuti.

La manfrina di tutti questi mesi giunge alla parola fine e il cambiamento tanto promesso dal governo, getta anche l'ultima maschera, allineandosi a tutti i precedenti.

È dal 2001 che risentiamo le solite parole da parte dei vari presidenti del Consiglio, e quelle oggi di Conte, anche se condite dalla "responsabilità del padre di famiglia", non sono altro che la solita dichiarazione di chi cambia tutto per non cambiare niente, tenendo in piedi un dibattito in questi mesi, che è sempre stato ambiguo negli atti concreti, e questo è il risultato.

Non farlo costerebbe più che farla?

È solo una scusa per mantenere in piedi il governo e le poltrone degli eletti, sacrificando ancora una volta sull'altare degli interessi politici di pochi, il futuro di molti.

Conte fino a poco tempo fa si era detto convinto che quest'opera non serviva all'Italia perchè troppo costosa per i benefici. Aveva letto bene l'analisi consegnatagli dalla commissione nominata, ed ora ha cambiato idea, fulminato sulla via di Damasco da promesse di finanziamenti europei o da equilibri politici da mantenere?

Abbiamo sempre definito il sistema Tav il bancomat della politica ed è solo di oggi la richiesta di arresto per il direttore della CMC che è il general contractor della Torino Lione. Un piccolo esempio di cosa abbia scelto il presidente Conte, altro che interessi degli Italiani!

Cosa cambia ora?

Per noi assolutamente nulla perché sono 30 anni che ogni governo fa esattamente come quello attuale: annuncia il sì all'opera e aumenta il debito degli italiani facendo leva su un fantomatico interesse nazionale che non c'è e che nessuno dimostrerà mai.

Noi faremo quello che abbiamo sempre fatto, convinti di essere dalla parte del giusto, e dalla parte di quella maggioranza del Paese che dalla Torino Lione non trarrà nessun vantaggio, ma un danno economico e ambientale, che pagheremo tutti.

Conte e il governo che presiede saranno gli ennesimi responsabili di questo scempio ambientale, politico ed economico.

Ci chiediamo ora cosa faranno tutti quelli del Movimento 5 stelle che al parlamento si sono detti notav, ci chiediamo se avranno coraggio e coerenza o, come per altri punti politici tanto cari, che non si sono rivelati tali, faranno finta di niente tirando a campare.

Ma per coraggio e coerenza non intendiamo la sceneggiata già pronta da tempo, e che la mossa di Conte conferma, di portare il voto in un parlamento dove il voto è già scontato e dove il Movimento 5 stelle voterebbe contro, tentando di salvarsi la faccia dicendo "siamo coerenti, abbiamo fatto tutto il possibile".

Noi invece sapremo sempre cosa fare, proseguendo la nostra lotta popolare per fermare quest'opera inutile ed imposta. Lo faremo come abbiamo sempre fatto mettendoci di traverso quando serve e portando le nostre ragioni in ogni luogo di questo Paese, che siamo convinti, sta con noi.

Dimostreremo fin da subito la nostra vitalità, con il festival Alta Felicità che prenderà il via giovedì portando migliaia di notav nella nostra Valle, e che porteremo tutti insieme a vedere il cantiere sabato pomeriggio!

Fermarlo è possibile, fermalo tocca a noi!

**Il bel disegno tratto dal sito notav.info e allegato al comunicato dopo il via libera del governo al TAV**

### COMUNICATO STAMPA DEL MOVIMENTO NO TAV

# La Valsusa paura non ne ha!

*Pubblichiamo di seguito l'importante comunicato del movimento No Tav redatto subito dopo la grande manifestazione di sabato 27 luglio in Valsusa contro il cantiere dell'alta velocità.*

Avevamo detto che avremmo portato più gente possibile al cantiere, per far vedere a tutti da vicino contro cosa lottiamo e lo abbiamo fatto, con grande impegno.

A differenza di tanti, il movimento No Tav mantiene sempre le sue promesse.

Sappiamo che tutta l'informazione si sta concentrando su "come" abbiamo raggiunto il cantiere ma il "come" che tanto fa notizia, è esattamente lo stesso modo in cui lo abbiamo fatto molte altre volte.

A noi interessa valorizzare quanti giovani e meno giovani sono partiti dal Festival per raggiungere la Val Clarea, con un tempo a dir poco incerto, e ci hanno spinto ad andare fino in fondo, sorpassando zone rosse e cancelli in metallo.

Un pacifico fiume in piena fatto di migliaia di volti di ogni età è partito da Venaus per arrivare a Giaglione e trasformarsi in un torrente in piena che si è diviso in mille rivoli tentando di raggiungere il cantiere della vergogna. Il dispositivo di sicurezza tanto decantato dal ministro Salvini, con i suoi 500 agenti, faceva… acqua da tutte le parti! I jersey sono venuti giù e una marea di bandiere crociate ha violato la zona rossa.

Eravamo veramente tanti, sorridenti e determinati a ribadire che nonostante le parole di Conte e il voltafaccia delle stelle al governo, non ci saremmo fermati neanche un attimo, come avviene da tutti questi anni.

Tanti pensavano di poter chiudere il capitolo della lotta No Tav con un sospiro di sollievo, come se si trattasse di chiudere una parentesi nella storia del nostro paese. Hanno fatto male i loro conti. Qui c'è un libro appena aperto fatto di resistenza e determinazione, con tante pagine ancora da scrivere. Sono 20 anni che politici e giornali provano a scrivere patetici coccodrilli, recitando un *de profundis* della lotta No Tav pregando che si possa finalmente mettere la parola fine all'esercizio di coerenza e determinazione che ha preso corpo in questa valle. Tra lo stupore generale nei giorni scorsi, abbiamo reagito all'infame decisione del governo dicendo che per noi "Non è cambiato niente". La giornata di oggi ne è la prova. Siamo dalla parte giusta della storia.

Avanti Notav!

### APPROVATO DALLA CAMERA COL VOTO DI FIDUCIA

# Il decreto sulla sicurezza bis certifica la natura fascista e razzista del governo Salvini-Di Maio

***Confisca immediata delle navi Ong che non rispettano il divieto e multe fino a un milione. Arresto da 2 a 3 anni e con l'ammenda fino a 6 mila euro a chi usa caschi alle manifestazioni. Arresto da 1 a 6 anni a chi usa nelle manifestazioni bastoni, mazze, razzi, spray urticanti***

Giovedì 25 luglio il decreto legge noto come "decreto sicurezza bis" è stato approvato dalla Camera dei Deputati con 322 voti favorevoli, 90 contrari e un astenuto; entro il 1 agosto sarà sottoposto al voto del Senato per completare la trasformazione in legge.

Voluto fortemente dal leader della Lega, ministro dell'Interno Matteo Salvini, nonché caporione dei fascisti del XXI secolo ed entrato in vigore a giugno dopo l'approvazione del Consiglio dei ministri, il decreto tratta nella prima parte materie come la chiusura dei porti ai migranti e la guerra alle ONG, mentre nella seconda prende di mira chi manifesta e partecipa alle lotte sociali da una parte, e dall'altra allarga la protezione e il raggio d'azione e d'intervento delle forze di polizia.

Un decreto che oltre ad avere un carattere fascista e razzista, presenta anche degli aspetti controversi sul piano della legittimità. Questo perché non presenta i "caratteri di urgenza e necessità" previsti dalla vigente Costituzione tirati in ballo dal governo, quasi che il Paese si trovasse in guerra. E anche la difficoltà di questo decreto a rispettare gli obblighi internazionali riguardanti il soccorso in mare.

## Guerra ai migranti e alle navi ONG

Le novità principali del 'bis' sono nei primi articoli, dove si introducono due novità rilevanti che stravolgono le competenze degli organi dello Stato accentrando i poteri nelle mani del Viminale. In particolare, il ministro dell'Interno può limitare o vietare l'ingresso, il transito o la sosta di navi nelle acque territoriali "per ragioni di ordine e sicurezza o in caso di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina". Per le indagini su questo tipo di reato - ed è la seconda novità - la competenza giudiziaria passa alle procure distrettuali antimafia, che potranno disporre anche intercettazioni e operazioni sotto copertura.

Introdotta anche la maxi multa da 150mila euro fino a un milione per il comandante della nave che violi quel divieto e, in aggiunta, c'è il sequestro dell'imbarcazione. In questo caso c'è un inasprimento rispetto alla prima versione che prevedeva sanzioni da 50 a 150mila euro. È previsto anche l'arresto in flagranza per il comandante che compie il "delitto di resistenza o violenza contro nave da guerra, in base all'art. 1100 del codice della navigazione". Se il sequestro della nave viene confermato, l'imbarcazione diventa proprietà dello Stato, che potrà usarla o venderla, oppure distruggerla dopo due anni dalla confisca.

## Museruola al dissenso, via libera ai manganelli

Dal sesto articolo in poi il decreto si occupa di mettere la museruola alle manifestazioni pubbliche di protesta e a quelle sportive. E cioè cambia e rende più restrittive alcune norme del vecchio codice penale Rocco che, essendo di epoca fascista, è già per sua natura liberticida.

Introduce perfino una nuova fattispecie di reato, che punisce "chiunque, nel corso di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico, utilizza - in modo da creare concreto pericolo a persone o cose - razzi, fuochi artificiali, petardi od oggetti simili, nonché facendo ricorso a mazze, bastoni o altri oggetti contundenti o comunque atti ad offendere...Il contravventore è punito con l'arresto da due a tre anni e con l'ammenda da 2.000 a 6.000 euro". Vieta l'uso di caschi e di ogni dispositivo che impedisca il riconoscimento delle persone. Mentre prevede aggravanti per tutta una serie di reati che vanno dalla "Violenza o minaccia ad un corpo politico, amministrativo o giudiziario o ai suoi singoli componenti", alla "devastazione e saccheggio", fino all'"Interruzione di ufficio o servizio pubblico o di pubblica necessità".

Sono inasprite le pene per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale.

## Razzismo e repressione uniscono Lega e M5S

Un decreto che certifica la natura fascista e razzista del governo Salvini-Di Maio, con la completa collaborazione dei 5 Stelle che, al di là di alcune defezioni di singoli deputati, non hanno fatto mancare il loro sostegno alla sua approvazione con il voto di fiducia. Un decreto che tratta il fenomeno dell'immigrazione come una questione di sicurezza e prende di mira le ONG, con alcune norme create ad hoc per avere maggiori margini di manovra nel bloccare navi che soccorrono i migranti in mare come la Mediterranea, Diciotti, Sea Watch.

Che aggira le norme internazionali e le cosiddette "leggi del mare" che regolano il soccorso e l'assistenza alle imbarcazioni in difficoltà sostituendole con il "reato" di sostegno all'immigrazione, che sia considerata "clandestina" o meno, attribuendo al ministero dell'Interno, in questo caso Salvini, competenze non sue.

Lo stesso spirito anima le norme che vogliono impedire il dissenso, al fine di prevenire eventuali manifestazioni di collera sociale e popolare. Chi scenderà in piazza viene subito messo nel mirino come un elemento facinoroso e lo farà a proprio rischio e pericolo, trovandosi di fronte delle forze di polizia investite dalla libertà di manganellare indiscriminatamente.

Vien tollerato solo chi manifesterà in maniera remissiva, non è ammessa neanche la resistenza passiva fatta con degli scudi. Norme che non metteranno in difficoltà chi agisce in maniera isolata e controproducente, come chi ha sabotato le colonnine dell'Alta Velocità nei pressi di Firenze, ma criminalizzeranno chi combatte in maniera fiera, decisa e aperta contro il governo e le ingiustizie, come ad esempio i No Tav e la popolazione della Val di Susa.

In sintesi si tratta di un decreto fascista, razzista e anticostituzionale, specchio perfetto dell'anima nera di questo governo che va buttato giù al più presto con la lotta per sbarrare la strada ai fascisti del XXI secolo e all'aspirante duce d'Italia Salvini.

Mentre la scorsa settimana avevano dimostrato in piazza a Montecitorio i missionari comboniani insieme alla Rete Restiamo unami e Mediterranea, diverse associazioni cattoliche, tra cui Pax Christi, hanno espresso un "No senza se e senza ma" al decreto sicurezza bis, appellandosi "alla coscienza dei senatori perché non lo approvino" e si son dette preoccupate "per il diffondersi di sentimenti di intolleranza, rifiuto e violenta discriminazione nei confronti dei migranti e rifugiati che cercano nella nostra terra accoglienza e protezione". Nel contempo altre associazioni tra cui la Rete Mani Rosse Antirazziste hanno annunciato che proseguiranno nello sciopero della fame a tempo indeterminato "in solidarietà con le decine di migliaia di persone morte in questi anni nel tentativo di raggiungere la salvezza in Europa".

### Intervenendo al Senato

# CONTE COPRE SALVINI SUL RUSSIAGATE

*L'aspirante duce d'Italia: "Mentre gli altri parlano di rubli e di aria fritta, noi lavoriamo"*

Il 24 luglio alle 16,30 il presidente del Consiglio Giuseppe Conte si è recato in Senato al posto di Salvini per una informativa "su presunte trattative tra esponenti del partito Lega-Salvini Premier e personalità di nazionalità russa". Dopo aver eluso a lungo e con modi sprezzanti la richiesta di andare a riferire lui per primo in parlamento, Salvini non ha voluto infatti nemmeno presentarsi in aula, come aveva fatto invece trapelare nei giorni precedenti, inventandosi un'apposita riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza proprio in concomitanza dell'audizione di Conte. Una fuga dettata evidentemente dalla paura di compromettersi rispondendo a domande dirette, dopo lo scivolone iniziale dell'aver negato i suoi rapporti stretti con Savoini, senza sapere che cosa hanno veramente in mano i magistrati.

Conte ha accettato di presentarsi in parlamento per rispondere sul cosiddetto Russiagate italiano, mosso fondamentalmente da due esigenze. La prima era quella di fare da scudo a Salvini, per difendere insieme a lui anche la sopravvivenza del governo Lega-M5S e la sua stessa poltrona, minacciate un giorno sì e l'altro pure dal ministro dell'Interno, che anche il giorno prima gli aveva inviato un avvertimento, rispondendo "siamo nelle mani di dio" a chi gli chiedeva di un'eventuale crisi di governo. E al tempo stesso di riprendersi il suo ruolo di capo del governo, oscurato da Salvini che si comporta ormai come il vero premier in tutti i campi, e di essere lui l'unico garante della politica estera e di alleanze dell'Italia.

La seconda esigenza che muoveva Conte, e alla quale ha dedicato l'inizio del suo discorso, era quella di apparire anche come il garante di corretti rapporti con il parlamento, rispettoso delle istituzioni e dei loro ambiti di competenza, nell'intento di dimostrare una sua indipendenza dai due partiti al governo e prepararsi un futuro politico dopo la sua caduta. Non a caso Salvini non aveva nascosto di nutrire il sospetto che Conte sia pronto a fare asse con Mattarella in caso di apertura della crisi per favorire una soluzione tipo governo tecnico pur di evitare le elezioni anticipate.

## Solo un elenco di fatti arcinoti

È così che Conte ha esordito presentando un atto dovuto come una sua dimostrazione di "profondo rispetto" verso il parlamento, profondendosi in elogi in questa che è "la vera essenza della nostra forma di Governo", riconoscendo che "da molti anni assistiamo ad una trasformazione profonda degli equilibri istituzionali che sta maggiormente avvantaggiando il potere esecutivo", e assicurando che per parte sua farà "ogni possibile sforzo per avviare un'inversione di indirizzo". Ed ha concluso la sua sviolinata al parlamento dicendo che da esso ha ricevuto la fiducia e ad esso "state pur certi, tornerò ove mai dovessero maturare le condizioni per una cessazione anticipata del mio incarico": quasi una dichiarazione di impegno a parlamentarizzare la crisi e verificare la possibilità di una nuova maggioranza, cosa che ha fatto saltare la mosca al naso a Salvini, che poche ore dopo tuonava contro chi intendesse andare a cercarsi maggioranze in parlamento "come funghetti nel Trentino", e che "se qualcuno pensa di andare avanti con giochetti di palazzo ha sbagliato persona, ministro, partito, e Paese".

A parte questo, il resto dell'intervento di Conte è stato tutto dedicato ad una difesa passiva del suo vicepremier, con una pedissequa elencazione di fatti già ampiamente noti e alla riconferma del sistema di alleanze occidentali di cui l'Italia fa indissolubilmente parte, Nato e Unione europea, senza rispondere neanche di sfuggita alle tante e gravi domande che lo scoppio dell'affare Russiagate ha suscitato. Conte si è limitato infatti a confermare - e solo sulla base di informazioni raccolte dalla presidenza del Consiglio, in quanto "non ho ricevuto informazioni dal Ministro competente" (sic) - che il "signor Savoini" (sempre così da lui nominato per marcare la sua estraneità al governo) figurava ufficialmente nella missione ad alto livello di Salvini a Mosca del 15 e 16 luglio 2018 in cui incontrò il ministro dell'Interno e altri alti dirigenti russi; così come anche l'invito al faccendiere neonazista a partecipare alla cena del 4 luglio con Putin fu ottenuto su sollecitazione di Claudio D'Amico, consigliere di Salvini. La visita a Mosca di Salvini del 17 e 18 ottobre fu "organizzata direttamente dal Ministero dell'Interno", alla quale "risulta abbia partecipato anche il signor Savoini". Mentre "gli eventi successivi", come il famoso incontro del Metropol del 18 in cui gli emissari di Salvini trattarono con i russi per ottenere un finanziamento per la sua campagna elettorale, "hanno rivestito carattere privato".

## "Nessun elemento per incrinare la fiducia in Salvini"

Naturalmente il premier si è ben guardato dal domandarsi, come se la cosa non lo riguardasse e non riguardasse il suo governo, che cosa implichino questi fatti da lui accertati: perché il ministro dell'Interno mentì più volte sostenendo quasi di non conoscere Savoini e di non sapere perché fosse presente, e comunque di non averlo invitato lui a tutti quegli incontri, i due del luglio e ottobre 2018 a Mosca e la cena con Putin a villa Madama? Perché Conte disse di non conoscere Savoini se la trattativa del Metropol era già stata svelata da *L'Espresso* ben cinque mesi fa, e se il direttore dell'Aise ha dichiarato al Copasir che Savoini, Meranda e Vannucci erano già noti e "monitorati" dai nostri servizi segreti esterni? E perché ritennero di non informarlo della presenza di un simile personaggio equivoco alla cena ufficiale in onore di Putin? Forse che questi rispondono solo a Salvini, invece che al presidente del Consiglio, come dovrebbe essere per legge? E se così fosse, perché Conte non ha ritenuto necessario aprire un'inchiesta per appurarlo?

Ma niente di tutto questo. La relazione di Conte è scivolata via assicurando che "allo stato non risulta evidenziato alcun elemento tale da farmi dubitare circa un indebito scostamento" dalla linea di politica internazionale e dalle alleanze con Nato e Ue; e che, grazie alla sua funzione di "persona terza" rispetto ai due partiti di maggioranza, "nessuna forza politica che sostiene la maggioranza avrebbe potuto avere la concreta possibilità di poter imprimere un indirizzo di politica internazionale in ragione dei rapporti intrattenuti con singole forze politiche di altri Paesi". "Su questo sono stato molto attento", si è vantato Conte atteggiandosi a vero capo del governo, al punto di non considerarlo un problema se poi "ciascuna forza politica è ovviamente libera di coltivare rapporti, anche in via esclusiva, con singoli partiti politici di altri Paesi e di apparentarsi con gruppi politici transnazionali": come ha fatto la Lega gemellandosi con il partito di Putin, Russia Unita, appunto.

Conte ha poi concluso il suo intervento, tra le proteste del PD per non aver detto assolutamente nulla e aver solo coperto Salvini, e gli applausi invece soddisfatti dai banchi della Lega, dichiarando sfacciatamente che "sicuramente allo stato non vi sono elementi tali che possano incrinare la fiducia che nutro nei confronti di tutti i componenti del Governo", cioè in Salvini, e si è limitato a impegnarsi per il futuro affinché negli incontri ufficiali "siano presenti solo persone accreditate" e "tenute al vincolo della riservatezza".

## L'uscita del M5S dall'aula

La cosa grottesca è che mentre Conte iniziava il suo intervento per riaffermare il suo ruolo di vero capo del governo, affiancato però solo dai ministri Fraccaro e Bongiorno (quest'ultima più in veste di occhiuta guardiana giuridica di Salvini che in segno di solidarietà con il premier), obbedendo ad un sms riconducibile a Di Maio, i senatori del M5S si alzavano e uscivano in massa dall'aula, mettendolo in ridicolo di fronte all'assemblea e mostrando il suo isolamento nello stesso M5S. La spiegazione circolata immediatamente era quella di una protesta per la decisione del premier favorevole alla Tav. Nel modo troppo diretto e non concordato con cui Conte l'aveva annunciata, Di Maio avrebbe infatti individuato una prova della sua ambizione di protagonismo personale, svincolata dalla fedeltà al M5S.

Ma dopo le proteste furenti di Conte con Fraccaro, che è uscito dall'aula per consultarsi con Di Maio, il capogruppo pentastellato Patuanelli ha cercato di metterci una pezza intervenendo per dire che la protesta era perché al posto di Conte avrebbe dovuto esserci Salvini. Una pezza peggiore del buco, perché non si capisce allora come mai la protesta è stata fatta quando ha iniziato a parlare Conte e non all'intervento in pieno stile fascista del capogruppo leghista Romeo.

Quanto a Salvini, incassata senza ringraziamenti la difesa di Conte, in serata si è pure fatto beffe del suo intervento e del parlamento: "Mentre gli altri parlano di rubli e di aria fritta, noi lavoriamo!", ha detto in diretta Facebook annunciando il mirabolante sblocco di 50 miliardi di investimenti per una serie di infrastrutture. E non senza chiosare malevolmente, come abbiamo già detto, il passaggio di Conte sulla sua presentazione in parlamento in caso di crisi. Il giorno dopo, per rincarare la dose, dichiarava ai microfoni di *Radio Anch'io*: "Di quanto ha detto Conte al Senato su Moscopoli mi interessa meno di zero".

Il duce dei fascisti del XXI secolo sa benissimo di non avere nulla da temere da Di Maio e Conte, il primo terrorizzato dall'idea che se cade il governo dovrà lasciare la politica e trovarsi un lavoro, il secondo perché ben difficilmente in caso di crisi di governo ci potranno essere le condizioni per evitare lo scioglimento delle Camere e giocare un ruolo per una soluzione alternativa: "Dopo di me c'è solo Salvini", avrebbe detto infatti ai dirigenti del M5S nella sfuriata per aver abbandonato l'aula. Semmai i veri pericoli che egli teme, e che potrebbero azzoppare l'aspirante duce d'Italia, possono venire dai magistrati di Milano e da chi sta dietro la divulgazione degli audio della sconcia trattativa moscovita.

Insomma il parlamento è stato ridotto da questo nero governo a uno squallido teatrino in cui Conte e Di Maio hanno interpretato il ruolo di innocenti comparse nel Russiagate impegnate unicamente a pararsi il didietro e a salvare le loro poltrone governative, mentre l'aspirante duce d'Italia l'ha sprezzantemente liquidato evitando non solo le doverose dimissioni ma persino di rispondere alle accuse che sono piovute su di lui, la Lega e i suoi strettissimi collaboratori.

### AL PORTO DI CATANIA

# Presidio in solidarietà coi migranti a bordo della Gregoretti

*Nella notte la nave spostata al porto militare Nato di Augusta per impedire a manifestanti e giornalisti di venire a contatto coi migranti*

**Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania**

Domenica 28 luglio si è svolto un presidio al Porto di Catania in solidarietà ai migranti a bordo della nave della Guardia costiera Gregoretti. Il presidio è stato indetto dalla Rete antirazzista catanese con l'adesione della CGIL Catania, Catania bene comune e altre realtà.

Concentramento alle ore 9 al Molo levante. Giunti lì i manifestanti che tenevano uno striscione con la scritta #porti aperti# vengono informati che la nave Gregoretti nella notte aveva lasciato la rada di Catania per dirigersi nel porto di Augusta dove ora ormeggia, con i 131 migranti tra cui donne e bambini. La nave della guardia costiera Gregoretti ha ormeggiato alla banchina Nato, porto militare, presa in ostaggio dell'aspirante duce d'Italia Salvini e del governo nero fascista razzista. Si pensa che la nave sia stata dirottata nel porto di Augusta per tenerla lontana da giornalisti e da manifestanti. Il pensiero va al 25 agosto 2018 quando a Catania da cinque giorni era ormeggiata la nave Diciotti e dopo cinque giorni di presidio della Rete antirazzista catanese con altre realtà, queste lanciano un appello per una mobilitazione antifascista-antirazzista per liberare i 145 migranti tenuti in ostaggio dal governo nero fascista razzista Salvini-Di Maio. Quel giorno più di cinquemila rispondono all'appello, un fronte unito antirazzista catanese con la presenza da ogni parte della Sicilia.

Al presidio odierno ha partecipato la Cellula "Stalin" della provincia di Catania. Tenuto alto il manifesto del Partito con le parole d'ordine "Con i migranti porti e frontiere aperti, contro l'imperialismo che genera l'emigrazione, cancellare il decreto su migranti e sicurezza la legge Bossi-Fini, buttiamo giù il governo nero fascista razzista Salvini-Di Maio" che è stato condiviso da molti manifestanti, tanti i dialoghi avuti con diversi lavoratori della CGIL.

**28 luglio 2019. Presidio al porto di Catania in solidarietà ai migranti a bordo della nave della Guardia Costiera Gregoretti a cui ha partecipato il PMLI con Sesto Schembri, Segretario della Cellula "Stalin" della provincia di Catania del PMLI (foto Il Bolscevico)**

### Record di adesioni oltre l'80%

# PIENO SUCCESSO DELLO SCIOPERO GENERALE DEI TRASPORTI

## *Città, stazioni, porti e aeroporti paralizzati*

Quella appena conclusa è stata una settimana di scioperi record indetta da Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti nel settore dei trasporti con bus, treni, porti e aerei praticamente cancellati.

Il 22 luglio hanno incrociato le braccia i lavoratori delle Ferrovie. Con una stima approssimativa, sono rimaste bloccate nelle stazioni oltre quarantamila persone, obbligate a rimandare viaggi e trasferte, oppure riuscite a partire dopo ore di attesa infinita. In tutto, così hanno comunicato le Ferrovie dello Stato, sono rimasti fermi 42 treni dell'Alta Velocità (40 di Trenitalia e 12 di Italo) e 39 convogli regionali. Bivacchi, caldo, file interminabili, malori con la protezione civile mobilitata a distribuire bottigliette d'acqua, 7.000 soltanto a Firenze.

Il 24 luglio sono scesi in sciopero anche i lavoratori del trasporto pubblico locale, merci, logistica e porti con adesioni record intorno all'80%.

Il picco è stato registrato nel trasporto delle merci e nella logistica. Lo sciopero, che ha coinvolto treni, bus, metropolitane, trasporto marittimo, autostrade, taxi e autonoleggio, con orari e durata diversi in base alla modalità di trasporto e alle città, ha registrato adesioni fino all'80% in alcuni settori, con un picco nel merci e logistica nei porti, con alcuni scali, fra cui Genova, Savona, La Spezia, Venezia, Chioggia, Palermo praticamente fermi e ritardi di 24 ore per le partenze di navi e traghetti.

Adesioni altissime anche per il trasporto pubblico locale (punte del 92% a Bari, dell'85% a Salerno e del 75% a Bologna): tra le maggiori città, a Roma metro aperte e bus sulle strade ma con corse ridotte, a Napoli disagi a macchia di leopardo con bus regolari, ma una linea della metro ferma.

Venerdì 26 luglio invece è stata la volta del trasporto aereo che si è fermato per 4 ore compresa Alitalia (che ha cancellato 113 voli) e altre compagnie.

Lo sciopero, hanno spiegato i segretari generali confederali riuniti in presidio davanti al Mit, era proclamato "da un mese" e "c'era tutto il tempo" per evitarlo. Il governo "da troppo tempo è latitante su questi temi" a cominciare da "un piano nazionale dei trasporti" e "più servizi per i cittadini".

Pertanto, hanno ribadito i sindacati confederali di categoria "Confermiamo per venerdì 26 luglio lo sciopero di 4 ore nel trasporto aereo che riguarderà piloti assistenti di volo e tecnici della manutenzione e personale di terra di Alitalia e delle altre compagnie aeree, gli addetti all'handling, al catering e delle gestioni aeroportuali ad esclusione dei controllori di volo di Enav, dalle 10 alle 14, con presidio a Fiumicino a partire dall'inizio dello sciopero".

Lo sciopero dei piloti e assistenti di volo di Alitalia proclamato da Anpac, Anpav e Anp per venerdì 26 luglio è stato invece differito al 6 settembre, con una durata di 24 ore. Lo hanno deciso le sigle professionali dei piloti e assistenti di volo, alla luce dell'invito del Garante degli scioperi e dell'Ordinanza del Ministero dei trasporti. Martedì 23 luglio il ministro Toninelli aveva già ridotto l'astensione a 4 ore, dalle 24 indette dai sindacati.

"Nel corso dell'incontro di mercoledì 24 luglio al ministero dei Trasporti, convocato a seguito del presidio - continuano Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti - abbiamo preso atto della disponibilità del ministero a convocarci, a partire dal 23 settembre sulle questioni poste nella nostra piattaforma unitaria cha vanno dalla politica dei trasporti, alla politica per le infrastrutture per renderle efficienti ed efficaci, fino alla necessità di regole chiare nei settori che impediscano la concorrenza sleale tra le imprese, la destrutturazione di gruppi come Fs e che diano priorità alla sicurezza dei trasporti e sul lavoro, alla tutela ambientale ed al diritto di sciopero". La disponibilità' del Ministero, concludono le sigle sindacali, "sarà valutata sul merito delle questioni e sull'esito delle riunioni".

Perugia. Presidio dei lavoratori dei trasporti in sciopero sotto il palazzo della Regione Umbria

### PALERMO

# Protestano i lavoratori Almaviva contro i 1.600 licenziamenti

Esplode la protesta dei lavoratori della Almaviva di Palermo.

L'azienda è in procinto di licenziare almeno 1.666 dipendenti presso la sede del call-center di Palermo, dopo i 1.600 dipendenti già licenziati nel 2016 presso la sede di Roma.

Il numero degli esuberi potrebbe aumentare di altre 300 unità, su 2.600 dipendenti totali (in gran parte precari) nel capoluogo siciliano.

Il 18 luglio le lavoratrici e i lavoratori della sede di Palermo sono scesi in piazza sotto la Prefettura, nonostante il sole cocente, per protestare contro i licenziamenti e in attesa di notizie circa il tavolo istituito presso il Mise riguardante in generale il mondo delle Tlc e dei call center in particolare, molti dei quali, com'è noto, licenziano in Italia per assumere all'estero in modo da pagare ancora meno i dipendenti e aumentare quindi i profitti.

In realtà al Mise però non si sono però presentati né il ducetto Di Maio né alcun sottosegretario, illudendo e mortificando i lavoratori per l'ennesima volta: "Si è trattato di un tavolo finto – attacca il Segretario nazionale della Slc Cgil Riccardo Saccone – . Doveva esserci Di Maio, e Di Maio non c'era. Si è trasformato in un convegno, uguale ad altri due incontri fatti nei mesi scorsi al Mise con il solo obiettivo di prendere altro tempo e non di discutere dei problemi concreti del settore e delle migliaia di licenziamenti nelle varie crisi aperte a partire da Almaviva Palermo".

Dal Mise è poi giunto un comunicato miserabile che sposta ancora a data da destinarsi la soluzione del problema, per non disturbare i monopolisti delle Tlc, nell'ambito dei quali ruota Almaviva, Tim e Wind-Tre, che sono poi i veri responsabili dello sfruttamento bestiale dei lavoratori, dei licenziamenti e delle paghe da fame elargite ai lavoratori impiegati in Italia e negli altri paesi della UE imperialista come Romania e Albania, monopoli che quindi manovrano a loro piacimento il nero governo fascista e razzista Salvini-Di Maio, sull'altare della legge del massimo profitto. Ennesima riprova che nell'epoca del capitalismo monopolistico, cioè dell'imperialismo, sono gli stati ad essere dentro i monopoli,non il contrario.

Le lavoratrici e i lavoratori confermano la loro lotta contro i padroni, il governo e i licenziamenti annunciando una nuova importante prossima manifestazione nel capoluogo regionale della martoriata Sicilia.

A loro va la solidarietà militante e il totale appoggio del PMLI e de ''Il Bolscevico''.

Palermo, 18 luglio 2019. Un momento della protesta delle lavoratrici e lavoratori di Almaviva in corteo per la difesa del posto di lavoro

### Ricerca Cgil

# ANDRANNO IN PENSIONE OLTRE I 70 ANNI I PRECARI E PART-TIME

## *Assegni da fame, le donne ancora peggio*

Una ricerca della Cgil presentata lo scorso 19 luglio durante il convegno "Giovani e pensioni: rivolti al futuro" svoltosi a Roma nella sede nazionale della Cgil alla presenza del segretario generale Maurizio Landini e curata dall'economista Michele Raitano getta ombre sinistre sul futuro della previdenza in Italia.

Lo studio prevede che nel giro di pochi decenni una notevole parte dell'attuale popolazione, che andrà in pensione con il regime contributivo, potrà ricevere il trattamento di anzianità lavorativa non prima dei 70 anni con assegni ridottissimi, tali da non consentire una vita dignitosa, e questo anche a causa dei sempre più diffusi regimi di part time, di precariato e quindi di discontinuità nella vita lavorativa, tendenze che si accentuano di anno in anno.

Lo studio propone anche esempi concreti.

Ad esempio, un lavoratore part time che ha iniziato a lavorare nel 1996, quando scattò il sistema contributivo, con un salario annuo di 10mila euro annui e uno stop di un anno per ogni tre di lavoro, pur avendo iniziato a 24 anni non potrebbe andare in pensione prima dei 73 anni.

Per fare un altro esempio, una collaboratrice domestica che oggi ha 35 anni percepirà soltanto 265 euro nel 2057 dopo 43 anni di lavoro, mentre una lavoratrice delle pulizie part time a sei ore al giorno che guadagna mediamente 600 euro al mese andrà in pensione a 68 anni con 40 anni di contributi, ma il settore delle pulizie è molto spesso discontinuo, per cui anche in questo caso la probabilità di superare i 70 anni è molto alta.

Gli ultimi due esempi riguardano lavori tradizionalmente femminili, e proprio le donne risultano svantaggiate secondo l'analisi condotta da Raitano su 15 anni di attività di 200.000 lavoratori negli ultimi 23 anni lavorativi, dove il 51% delle donne (contro il 33% degli uomini) ha trascorso almeno 10 anni con salari al di sotto dei 900 euro al mese, una situazione che si ripercuoterà sfavorevolmente sulla futura pensione.

Il segretario della Cgil Landini, nel suo intervento, ha messo in rilievo che per l'attuale generazione dei quarantenni, che hanno iniziato a lavorare a partire dal 1996, una soluzione utile può essere quella della previdenza complementare la quale però, ha evidenziato lo stesso Landini, viene utilizzata solo da un 20% dei lavoratori che si trovano già in buone prospettive pensionistiche, mentre giovani e precari ne fanno un uso scarsissimo. Le ragioni sono evidenti e stanno tutte nei salari da fame che percepiscono i lavoratori, soprattutto i precari e a tempo determinato. Il che impedisce loro di risparmiare alcunché da destinare alla inaccettabile previdenza complementare. L'attuale disastrosa situazione previdenziale è il risultato delle politiche liberiste antioperaie adottate da tutti i governi, compresi quelli di "centro-sinistra" ma anche dell'arrendevolezza e passività dei vertici sindacali, Cgil e Landini in testa, che hanno lasciato i lavoratori soli e si son guardati bene dal mobilitarli e dar vita a un forte movimento di lotta nelle piazze e sui luoghi di lavoro per impedire l'approvazione delle famigerate leggi come la Fornero e Jobs Act.

I problemi descritti riguardano per ora la generazione dei quarantenni, ma per i giovani al di sotto dei trenta anni per ora ci sono solo incognite: per questo Ezio Cigna, esperto di previdenza della Cgil, ha proposto per i giovani di "valorizzare a livello contributivo i periodi di stage, ricerca del lavoro, assistenza ai familiari", ma si tratta di palliativi, perché il problema vero per chi ora ha meno di trenta anni è quello di trovare una attività lavorativa vera e propria.

## ALLE LETTRICI E AI LETTORI

Informiamo le nostre lettrici e i nostri lettori che il prossimo numero de Il Bolscevico uscirà mercoledì 4 settembre.

# IL LAVORIO DI ARATA A FAVORE DI SIRI

## *Per la nomina del leghista a sottosegretario smosso mezzo mondo, persino il cardinale americano Burke*

"I politici sono come le banche, li devi usare! E ogni volta che li usi paghi, basta! Non c'è l'amicizia in politica": così brigava l'imprenditore, ex parlamentare di Forza Italia e attuale consulente della Lega di Salvini in materia di energia, Paolo Arata, indagato dalla Procura di Roma per corruzione, nelle settimane di formazione del governo Conte con Vito Nicastri, il boss dell'eolico in Sicilia accusato di essere un fiancheggiatore del superlatitante Matteo Messina Denaro, con suo figlio Francesco e con Manlio Nicastri, figlio di Vito.

Il sistema corruttivo riassunto da Arata in questa frase emerge dalle oltre 300 pagine di intercettazioni allegate all'ultimo rapporto inviato il 6 maggio scorso dalla Dia di Trapani ai Pubblici ministeri di Roma, che indagano per competenza anche sulla mazzetta da 30 mila euro elargita al senatore leghista e ex sottosegretario ai Trasporti Armando Siri per far approvare un emendamento sull'eolico favorevole alla cricca Arata-Nicastri, rappresenta l'emblema dell'inquietante modus operandi utilizzato dalla cricca politico-mafiosa dell'eolico in Sicilia per condizionare la formazione del governo Conte e la sua politica economica.

Nelle conversazioni annotano gli inquirenti: "Arata, pur non facendo esplicito riferimento alla tangente ma recando riferimento a Siri, esternava l'eloquente considerazione... Gli do 30mila euro, perché sia chiaro tra di noi, io ad Armando Siri".

Gli inquirenti hanno anche accertato che Siri, indagato dalla procura di Roma per corruzione, una volta ottenuto l'incarico di governo si è dato molto da fare per inserire nella scorsa manovra economica un emendamento sul mini-eolico e una serie di norme fatte ad hoc per favorire l'attività imprenditoriale degli Arata-Nicastri.

Ecco perché, sospettano ancora gli inquirenti, in virtù di uno "stabile accordo" garantito, sostenuto e protetto a livello politico e governativo dalla Lega e dallo stesso Salvini, Arata ha smosso mezzo mondo, persino il cardinale americano Burke, per sponsorizzare la nomina di Siri a sottosegretario.

Il 17 maggio 2018 Arata viene intercettato mentre dice al figlio di avere sponsorizzato Siri, tramite Gianni Letta, a Silvio Berlusconi. Nel colloquio l'imprenditore fra l'altro afferma: "Armando l'ho fatto chiamare io da Berlusconi… devo dire che Letta è sempre un amico".

Ma FI non basta e allora gli Arata provano a tirare in ballo anche il presidente Mattarella tramite l'ambasciatore americano. Nell'intercettazione si sente il figlio Federico Arata dire al padre: "Armando mi ha chiamato poco fa… mi ha detto se potevo fargli arrivare qualche sponsorizzazione dall'ambasciatore americano che a quanto pare… boh… si sente con il presidente Mattarella… il cardinale non lo conosce questo ambasciatore e l'ambasciatrice quell'altra sta in America quindi mi ha… l'ho chiamato, ma mi ha detto che è… era difficile che poteva… potrei avere anzi un effetto contrario".

**Il post di Salvini del 2017 su Paolo Arata di cui esalta il suo intervento al convegno della Lega a Piacenza sull'ambiente**

Gli Arata allora si rivolgono al cardinale statunitense Raymond Leo Burke, molto vicino a Steve Bannon (il fascista suprematista americano, già artefice della campagna elettorale di Trump e oggi riconosciuto anche dalla Lega di Salvini come il teorico dell'internazionale europea nera dei partiti cosiddetti populisti e sovranisti) auspicando un suo intervento su Giancarlo Giorgetti, in favore di Siri.

Nella stessa conversazione, Arata chiede al cardinale di intervenire anche in favore del figlio per un incarico agli Esteri: "Federico mi ha chiamato adesso da Dubai, di ricordarle se può fare quel famoso intervento su Giorgetti dagli Stati Uniti" dice Arata padre. "Sì sì quando è il momento giu…io sono pronto quando lei mi dice" replica Burke. E Arata: "Ecco invece dagli Stati Uniti riesce a far arrivare qualche messaggio… perché se lui Federico andasse agli Esteri, come viceministro… sarebbe una cosa importante per tutti (…) è deciso anche per gli Stati Uniti…perché avendo un buon rapporto e perché rischia di andare agli Esteri Di Maio…e allora gli mettiamo a fianco Federico…è una bella garanzia per tutti".

Paolo Arata prova anche a far incontrare Giorgetti con Bannon e alla segretaria dell'esponente leghista dice: "Gli dica a Giancarlo che si perde una cena tutta a base di tonno rosso siciliano". E Federico: "Non è per incontrare me e perché più che altro poi l'Americano venerdì riparte…ha incontrato Salvini, ha incontrato Siri, non ha incontrato Giancarlo che è lui il responsabile degli Esteri quindi questo….per questo ci tenevo".

Alla fine Federico non ce l'ha fatta a diventare viceministro degli Esteri ma in compenso ha ottenuto un contratto di assunzione con il Dipartimento programmazione economica a Palazzo Chigi firmato da Giorgetti.

Ma sull'incarico di Siri gli Arata non mollano: "C'è stato Armando da noi, Di Maio vuole andare alle attività produttive – dice ancora papà Arata al figlio Federico - Salvini non sa dove mettere Armando poi io gli ho detto che deve fare il viceministro con la delega dell'Energia e lui lo ha chiesto a Salvini e Salvini ha chiamato anche casa nostra ieri".

Alla fine l'incarico di governo per Siri arriva al ministero dei Trasporti e Infrastrutture ma l'obiettivo è lo stesso a portata di mano perché subito dopo sempre papà Arata assicura al figlio: "Ci mettiamo mano al 100% al decreto sulle rinnovabili, l'ho fatto bloccare. Lui (Vito Nicastri ndr) se la studia e ci facciamo mettere le cose che ci interessano a noi".

Secondo la Dia: "Forte della disponibilità di Siri, che gli aveva consentito di bloccare il 'decreto Calenda', Arata padre diceva al figlio che grazie a Siri, appunto, avrebbero avuto la possibilità di far inserire nel prossimo decreto sulle rinnovabili norme di favore rispetto ai loro investimenti siciliani".

E infatti agli atti risulta che Siri provò subito a piazzare un emendamento costruito su misura per le società di Arata e Nicastri nel Decreto Mille proroghe. A confermarlo è lo stesso Arata esulta: "Armando mi assicura che passerà, non è che siamo andati lì a buttare i soldi... Ho la Lega che me la vuole far passare questa cosa".

I 5S sono però un ostacolo, spiega ancora Paolo Arata a Manlio Nicastri: "Rompono sempre i coglioni, però ormai sono sulla via del declino totale. Ieri è venuto a cena Siri, l'incentivo… dissi che non c'è un provvedimento a cui agganciare il… uno non è passato per colpa dei 5stelle, adesso siamo molto più forti quindi ce lo fanno passare". E infatti Siri non molla e ripresenta l'emendamento nella legge di Bilancio con grande soddisfazione di Arata e Nicastri che si vantano pubblicamente di aver "sollecitato ai massimi livelli la Lega" per far approvare l'emendamento di loro interesse.

### SU RICHIESTA DELL'AMBASCIATORE RUSSO

# Salvini vieta manifestazioni sindacali davanti alle raffinerie di Priolo

Per motivi di "ordine pubblico e pubblica sicurezza" dal 9 maggio al 30 settembre è vietato scioperare in tutta la zona industriale fra Priolo e Siracusa per tutelare gli interessi della Lukoil, il colosso petrolifero russo che sei anni fa rilevò dalla Erg l'intero pacchetto azionario della Isab Energy a Priolo Gargallo (Sr).

Lo ha deciso il prefetto di Siracusa Luigi Pizzi, e lo ha confermato il Tribunale amministrativo regionale di Catania.

Contro il provvedimento di chiaro stampo fascista, Cgil Cisl e Uil hanno presentato un ricorso al Tar per chiederne la sospensiva e nei giorni scorsi fra gli atti consegnati dai legali della Prefettura nella memoria difensiva contro Cgil Cisl e Uil sono spuntate due lettere a firma dell'ambasciatore russo in Italia Sergey Razov e del console russo Evgeny Panteleev e una nota di Paolo Formicola, vice capo di gabinetto del ministro Salvini che la dicono lunga sulle ingerenze di Mosca negli affari italiani e sul condizionamento delle scelte e della politica del governo da parte dell'aspirante duce d'Italia Matteo Salvini.

La prima missiva è dell'ambasciatore Razov ed è indirizzata al ministro degli Interni Matteo Salvini: "Egregio vice presidente, caro Matteo – scrive Razov - Negli ultimi dieci anni il numero delle azioni di blocco illecito delle attività delle raffinerie da parte dei lavoratori delle organizzazioni estranee che per diverse ragioni avevano perso gli appalti dello stabilimento Isab srl è ammontato a più di 100 casi concreti e ha portato nel periodo dal 2012 al 2018 alle perdite finanziarie per l'ammontare di alcuni milioni di euro, nonché ha arrecato danni per la reputazione del gruppo Lukoil". Visto che, aggiunge l'ambasciatore di Putin: "La parte russa cerca sempre di creare le condizioni al massimo confortevoli per le aziende italiane che lavorano in Russia" è opportuno che "in vista della prossima visita del presidente della federazione russa Vladimir Putin nella repubblica italiana vorremmo contare su una partecipazione più attiva delle autorità italiane nella soluzione del problema del più grosso investitore russo in Italia".

**Roma. Salvini partrecipa accanto a Sergey Razov, ambasciatore straordinario russo e ministro plenipotenziario presso il Quirinale alla festa della Russia del 12 giugno scorso a villa Abamelek , sede dell'ambasciata. A destra si nota Gianluca Savoini, presidente dell'associazione Lombardia-Russia**

La missiva di Razov risale al 29 marzo. Dieci giorni dopo, sul tavolo del prefetto di Siracusa arriva una seconda lettera, questa volta a firma del console russo Evgeny Panteleev, ma dal contenuto praticamente uguale a quella dell'ambasciatore.

Tre giorni dopo, il 12 aprile, Salvini gira la lettera dell'ambasciatore Razov all'ufficio Affari internazionali del suo Gabinetto (protocollo numero 52/145/2/2F) e incarica il suo vice capo di gabinetto Paolo Formicola di recapitarla al prefetto di Siracusa. Nella nota di accompagnamento Formicola sottolinea che: "L'ambasciatore ha invocato una partecipazione più attiva delle autorità italiane nella soluzione del problema del più grosso investitore russo in Italia", prende atto "di quanto rappresentato da questo ufficio in ordine a un complesso miglioramento della situazione, anche legato agli esiti delle vicende giudiziarie che hanno interessato alcuni dirigenti sindacali locali", che hanno preso parte agli scioperi contro i licenziamenti nelle raffinerie ex Isab. e auspica: "Si sarà grati per i cortesi aggiornati elementi informativi che codesto ufficio vorrà far pervenire in merito alla problematica in esame".

**Augusta (Siracusa). Una dei presidi di protesta davanti alla Lukoil di Priolo che si sono intensificati dopo la proibizione di manifestazione sindacale**

Il 9 maggio il prefetto Pizzi emette l'ordinanza che dispone il "Divieto di assembramenti di persone e/o di automezzi" davanti ai dodici ingressi della zona industriale fra Priolo e Siracusa, dove continuano a manifestare i lavoratori dell'indotto, in parte già licenziati.

Secondo il deputato Pd Fausto Raciti "La trattativa tra la Lega di Salvini e la Russia non è, per quanto aberrante, solo un fatto di cronaca politica e giudiziaria" ma "la dimostrazione di cosa accade quando qualcuno svende gli interessi del proprio paese a una potenza straniera, come successo in Sicilia... Davanti all'impianto Lukoil – aggiunge Raciti – ci sono spesso stati scioperi dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali, per via del mancato rinnovo di un appalto che ha causato gravi perdite di posti di lavoro. Con una circolare del prefetto, si è stabilito il divieto di assembramenti davanti ai cancelli della fabbrica, motivandolo con ragione di ordine pubblico. Già così suona male. Perché la difesa della patria, 'caro Matteo', non si fa militarizzando i confini e proteggendo il paese dai reati di umanità, ma difendendo i cittadini e i lavoratori dai reati di corruzione e dalle pressioni di potenze straniere e dei tuoi protettori".

Mentre i sindacati denunciano che in questa vicenda: "Ci sono chiare sollecitazioni che arrivano dal governo russo per normalizzare le proteste sindacali. Sono evidenti pressioni politiche. Non è mai stata una vicenda provinciale, ma abbiamo subito intuito che aveva risvolti nazionali e internazionali. L'ordinanza del prefetto rappresenta la pagina più buia nei settant'anni di storia del Petrolchimico e non è stata dettata da discutibili motivi di "ordine pubblico" o da particolari esigenze produttive. Piuttosto, quel provvedimento nasce in virtù di pressioni politiche che calpestano i principi più elementari del diritto di sciopero, della libertà di riunione e dei principi costituzionali".

Proprio come faceva Mussolini.

1895 - 5 AGOSTO - 2019

124° ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA DEL GRANDE MAESTRO DEL PROLETARIATO INTERNAZIONALE E COFONDATORE DEL SOCIALISMO SCIENTIFICO

# CON ENGELS PER SEMPRE

## CONTRO IL CAPITALISMO PER IL SOCIALISMO

stampato in pr.

**PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO**

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiolo, 172a - 50142 FIRENZE
Tel. e fax 055.5123164 e-mail: commissioni@pmli.it

www.pmli.it

**Ricordiamo Engels nel 124° Anniversario della scomparsa del cofondatore del socialismo scientifico e grande Maestro del proletariato internazionale**

# ENGELS: NOI UOMINI NON DOMINIAMO LA NATURA, LE APPARTENIAMO

## *IL CAPITALISMO LA SACCHEGGIA*

*Il 5 agosto di ogni anno noi marxisti-leninisti italiani ricordiamo Friedrich Engels, scomparso nel 1885 perché saremo eternamente grati a questo grande Maestro del proletariato internazionale e cofondatore del socialismo scientifico insieme a Marx, che hanno dato i natali al movimento operaio organizzato fino ai marxisti-leninisti di oggi. Quest'anno proponiamo ai nostri lettori una raccolta di citazioni tratte dalla sua preziosa e stimolante opera* Dialettica della natura, *scritta tra il 1873 il 1883 ma rimasta sotto forma di manoscritto finché dopo la sua morte fu pubblicata nell'Urss di Lenin e Stalin.*

*Poiché le ferie non son ferie se non si legge "Il Bolscevico" o almeno un'opera dei Maestri o del PMLI, invitiamo i nostri lettori a studiare o ristudiare la* Introduzione *che fu scritta da Engels tra il 1875 e '76, la* Prima prefazione all'"Anti-Dühring", Sulla dialettica, *scritta nel maggio-giugno 1878 quale prefazione alla prima edizione all'"Anti-Dühring", testi integrali che "Il Bolscevico" pubblicò in occasione del 120° Anniversario della sua scomparsa e, infine, l'intero capitolo della "Dialettica della natura" titolato* Parte avuta dal lavoro nel processo di umanizzazione della scimmia *e da noi pubblicato in occasione del 195° Anniversario della sua nascita.*

*Buona lettura a tutti: Con Engels per sempre, contro il capitalismo per il socialismo!*

**Wuppertal, agosto 2015. Omaggio a Engels nel 120° anniversario della scomparsa. In compagno incaricato dal Comitato centrale del PMLI davanti alla statua di Engels tiene in evidenza il manifesto realizzato per l'occasione. Alla base della statua si notano Un mazzo di fiori e la targa commemorativa in tre lingue del CC del Partito**

### Lavoro e natura

Il lavoro è la fonte di ogni ricchezza, dicono gli studiosi di economia politica. Lo è, accanto alla natura, che offre al lavoro la materia greggia che esso trasforma in ricchezza. Ma il lavoro è ancora infinitamente più di ciò. È la prima, fondamentale condizione di tutta la vita umana; e lo è invero a tal punto, che noi possiamo dire in un certo senso: il lavoro ha creato lo stesso uomo.

*(Dialettica della natura Opere Complete Marx – Engels, Editori Riuniti, vol.XXV, p.458)*

Con le mani, molte scimmie si costruiscono nidi sugli alberi o addirittura, come lo scimpanzé, tettoie tra i rami per ripararsi dai temporali. Con le mani afferrano randelli per difendersi dai loro nemici, o pietre e frutta per bombardarli. Con esse compiono in prigionia tutta una serie di piccole operazioni imitando gli uomini. Ma proprio in quest'ultimo caso si vede quanto è grande la differenza tra la mano non sviluppata della scimmia, anche della più simile all'uomo, e la mano dell'uomo altamente perfezionata dal lavoro di centinaia di migliaia di anni. Il numero delle articolazioni e dei muscoli, la loro disposizione generale sono, nei due casi, gli stessi; ma la mano del selvaggio più arretrato può compiere centinaia di operazioni che nessuna scimmia riesce ad imitare. Nessuna mano di scimmia ha mai prodotto il più rozzo coltello di pietra.

*(Dialettica della natura, Edizioni Rinascita 1950, p.207)*

La mano non è quindi soltanto l'organo del lavoro: è anche il suo prodotto . La mano dell'uomo ha raggiunto quell'alto grado di perfezione, sulla base del quale ha potuto compiere i miracoli dei dipinti di Raffaello, delle statue di Thorvaldsen, della musica di Paganini, solo attraverso il lavoro: attraverso l'abitudine a sempre nuove operazioni, attraverso la trasmissione ereditaria del particolare sviluppo dei muscoli, dei tendini, e, a più lungo andare, anche delle articolazioni, per questa via acquisito: attraverso la sempre rinnovata elaborazione dei perfezionamenti così ereditati per mezzo di nuove, e sempre più complicate, operazioni. Ma la mano non era isolata. Essa era soltanto un singolo membro di un organismo completo, estremamente complesso. E ciò che era acquisito per la mano, era acquisito anche per tutto il corpo, al servizio del quale la mano lavorava, e invero in duplice modo.

*(Dialettica della natura, Edizioni Rinascita 1950, p.208)*

Sono certamente trascorsi centinaia di migliaia di anni (non più, per la storia della terra, di quel che sia un secondo per la vita umana) prima che dai branchi di scimmie arrampicatrici venisse fuori una società di uomini. Ma alla fine essa si trovò formata. E qual è la differenza che noi troviamo ancora una volta come differenza caratteristica tra il branco di scimmie e la tribù di uomini? Il lavoro .

*(Dialettica della natura, Edizioni Rinascita 1950, p.211)*

Tutto il merito dei rapidi progressi della civiltà venne attribuito alla mente, allo sviluppo e all'attività del cervello; gli uomini si abituarono a spiegare la loro attività con il loro pensiero invece che con i loro bisogni (che senza dubbio nel cervello si riflettono, e giungono alla coscienza). Sorse così, col tempo, quella concezione idealistica della vita, che ha dominato le menti sin dalla fine della civiltà antica. Essa è ancora tanto dominante, che persino gli scienziati materialisti della scuola darwinista non riescono ancora a farsi un'idea chiara delle origini dell'uomo, perché, essendo ancora sotto l'influsso ideologico dell'idealismo, non riconoscono la funzione che ha avuto il lavoro in quel processo.

*(Dialettica della natura, Edizioni Rinascita 1950, p.214)*

**Napoli, 25 Aprile 1995. In occasione della manifestazione per il 50° Anniversario della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo viene portato in piazza il ritratto di Engels per il centenario della scomparsa**

Il singolo industriale o commerciante è soddisfatto se vende la merce fabbricata o comprata con l'usuale profittarello e non lo preoccupa quello che in seguito accadrà alla merce o al compratore. Lo stesso si dica per gli effetti di tale attività sulla natura. Prendiamo il caso dei piantatori spagnoli a Cuba, che bruciarono completamente i boschi sui pendii e trovarono nella cenere concime sufficiente per una generazione di piante di caffè altamente remunerative. Cosa importava loro che dopo di ciò le piogge tropicali portassero via l'ormai indifeso humus e lasciassero dietro di sé solo nude rocce? Nell'attuale modo di produzione viene preso prevalentemente in considerazione, sia di fronte alla natura che di fronte alla società, solo il primo, più palpabile risultato.

*(Dialettica della natura, Edizioni Rinascita 1950, p.218)*

### Uomo e natura

Centinaia di migliaia di anni fa, in una fase ancora non precisabile di quell'era che i geologi chiamano terziaria, probabilmente verso la sua fine, viveva in una qualche parte della zona torrida - verosimilmente su di un grande continente ora sprofondato nell'Oceano Indiano - una famiglia di scimmie antropomorfe giunta a uno stadio particolarmente alto di sviluppo. Darwin ci ha dato una descrizione approssimativa di questi nostri antenati. Erano estremamente pelosi, avevano la barba, le orecchie appuntite, e vivevano in branchi sugli alberi.

A motivo anzitutto del loro modo di vivere (l'arrampicarsi porta a un impiego delle mani diverso da quello dei piedi) queste scimmie cominciarono a perdere l'abitudine di aiutarsi con le mani quando procedevano su terreno piano e ad assumere sempre più la posizione eretta.

Con ciò era fatto il passo decisivo per il trapasso dalla scimmia all'uomo .

*(Dialettica della natura, Edizioni Rinascita 1950, p.206)*

Il dominio sulla natura iniziatosi con lo sviluppo della mano, con il lavoro, ampliò, ad ogni passo in avanti che veniva fatto, l'orizzonte dell'uomo. Egli andava scoprendo, di continuo, nuove proprietà, fino ad allora sconosciute, nelle cose della natura.

*(Dialettica della natura, Opere Complete Marx – Engels, Editori Riuniti, vol.XXV, p.460)*

Come si è già accennato, anche gli animali, proprio come l'uomo, seppure non nella stessa misura, modificano con la loro attività la natura che li circonda. E le modificazioni da essi apportate all'ambiente reagiscono a loro volta, come abbiamo visto, su quegli animali stessi che ne sono stata la causa.

*(Dialettica della natura, Opere Complete Marx – Engels, Editori Riuniti, vol.XXV, p.465 - 466)*

Insomma, l'animale si limita a usufruire della natura. esterna, e apporta ad essa modificazioni solo con la sua presenza; l'uomo la rende utilizzabile per i suoi scopi modificandola: la domina. Questa è l'ultima, essenziale differenza tra l'uomo e gli altri -animali, ed è ancora una volta il lavoro che opera questa differenza.

*(Dialettica della natura, Opere Complete Marx – Engels, Editori Riuniti, vol.XXV, p.467)*

Non aduliamoci troppo tuttavia per la nostra vittoria umana sulla natura. La natura si vendica di ogni nostra vittoria. Ogni vittoria ha infatti, in prima istanza, le conseguenze sulle quali avevamo fatto assegnamento; ma in seconda e terza istanza ha effetti del tutto diversi, impreveduti, che troppo spesso annullano a loro volta le prime conseguenze.

*(Dialettica della natura, Edizioni Rinascita 1950, p.216)*

Ad ogni passo ci vien ricordato che noi non dominiamo la natura come un conquistatore domina un popolo straniero soggiogato, che non la dominiamo come chi è estraneo ad essa, ma che noi le apparteniamo con carne e sangue e cervello e viviamo nel suo grembo: tutto il nostro dominio sulla natura consiste nella capacità, che ci eleva al di sopra delle altre creature, di conoscere le sue leggi e di impiegarle in modo appropriato.

*(Dialettica della natura, Opere Complete Marx – Engels, Editori Riuniti, vol.XXV, p.468)*

Ma quanto più ciò accade, tanto più gli uomini non solo sentiranno, ma anche sapranno, di formare un'unità con la natura, e tanto più insostenibile si farà il concetto, assurdo e innaturale, di una contrapposizione tra spirito e materia, tra uomo e natura, tra anima e corpo, che è penetrato in Europa dopo il crollo del mondo dell'antichità classica e che ha raggiunto il suo massimo sviluppo nel cristianesimo.

*(Dialettica della natura, Opere Complete Marx – Engels, Editori Riuniti, vol.XXV, p.468)*

### Lavoro e uomo

Gli uomini, che con il loro lavoro produssero la macchina a vapore, tra il diciassettesimo e il diciottesimo secolo, non avevano affatto il presentimento di costruire lo strumento che più d'ogni altro era destinato a rivoluzionare la situazione sociale di tutto il mondo, a procurare in particolare alla borghesia, in un primo tempo, il predominio sociale e politico, attraverso la concentrazione della ricchezza nelle mani della minoranza e la totale espropriazione della stragrande maggioranza, per generare poi tra borghesia e proletariato una lotta di classe, che può aver fine solo con l'abbattimento della borghesia e l'abolizione di tutti i contrasti di classe. Ma anche in questo campo noi riusciamo solo gradualmente ad acquistare una chiara visione degli effetti sociali mediati, remoti, della nostra attività produttiva, attraverso una lunga e spesso dura esperienza, e attraverso la raccolta e il vaglio del materiale storico; e così ci è data la possibilità di dominare e regolare anche questi effetti.

*(Dialettica della natura, Edizioni Rinascita 1950, p.217)*

# 1944
# 11 AGOSTO
# 2019

# Viva il 75° della Liberazione di Firenze dal nazifascismo

## Sciogliere i gruppi fascisti

**APPOGGIAMO LA DENUNCIA DELL'ANPI AL PROCURATORE DI ROMA CONTRO CASAPOUND E FORZA NUOVA**

La giunta Nardella deve attivarsi per chiudere i covi fascisti a Firenze e negare effettivamente gli spazi pubblici a qualunque organizzazione di stampo fascista, xenofoba, razzista, omofoba.

## Dare forza al fronte unito antifascista

**PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO**

**Comitato provinciale di Firenze**

Sede: Via Antonio del Pollaiolo, 172a - Firenze
e-mail: pmli.firenze@tiscali.it www.pmli.it

stampa Litografia IP- Firenze

# ARRESTATO POTENZA (LEGA) SINDACO DI APRICENA

## *È accusato di concussione, peculato d'uso e abuso di ufficio. 25 gli indagati*

È accusato di concussione, peculato d'uso e abuso di ufficio il sindaco di Apricena, in provincia di Foggia, Antonio Potenza, sottoposto lo scorso 23 luglio agli arresti domiciliari nell'ambito di un'inchiesta della procura della Repubblica di Foggia che ha iscritto nel registro degli indagati 25 persone delle quali altre due sono finite ai domiciliari mentre altre 12 sono state interessate da misure di interdizione dai pubblici uffici o dall'esercizio di attività.

Gli indagati sono ritenuti responsabili, a vario titolo di gravi reati contro la pubblica amministrazione, la fede pubblica e il patrimonio.

Antonio Potenza passò da Forza Italia alla Lega agli inizi dello scorso anno, in vista delle elezioni che nel maggio 2019 lo avrebbero poi portato a vincere in modo vistoso con il 71,52% dei voti validi e per la terza volta nel piccolo comune di Apricena, in provincia di Foggia, battendo il candidato del Pd Michele Lacci che si fermò al 28,41% dei voti validi.

A dare inizio all'indagine è stata la denuncia di un suo collaboratore presentata nel 2016, secondo il quale Potenza, che era ancora esponente di Forza Italia, si era reso autore di ripetute irregolarità nelle procedure di assegnazione di appalti di opere pubbliche.

Le indagini hanno poi accertato che Potenza offriva sistematicamente denaro e posti di lavoro a privati e appalti pubblici a ditte amiche in cambio di appoggio elettorale a partire, almeno, dal 2012: è stato finora accertato che il sindaco leghista aveva dato dapprima 1.300 euro in contanti a titolo di compenso per l'aiuto nella campagna elettorale di quell'anno al collaboratore che poi lo avrebbe denunciato, e lo avrebbe poi favorito nell'assunzione come muratore in una ditta incaricata dal Comune per ristrutturazioni al cimitero, mentre aveva promesso a una ditta legata a un consigliere comunale. Sindaco tra il 2012 e il 2013, dopo un anno di gestione commissariale, si ripresentava alle elezioni del 2014 che lo avrebbero rieletto sindaco per la seconda volta fino allo scorso maggio, e anche in questa occasione chiese, e ottenne, l'appoggio dello stesso collaboratore in cambio di 1.700 euro e l'assegnazione di una casa popolare.

Potenza però non era in grado di far assumere il collaboratore con contratto a tempo indeterminato nell'azienda che gestisce la raccolta dei rifiuti ad Apricena, e questo diniego ha fatto scattare la denuncia del collaboratore, che in questo modo ha vuotato il sacco, non prima però di essere stato minacciato di morte dallo stesso Potenza, fatto che non ha però scoraggiato il collaboratore, il quale lo ha accusato di concussione.

Nel frattempo il sindaco rieletto stringeva un sodalizio di affari con un piccolo imprenditore, l'ingegner Matteo Bianchi, finito anche lui nell'inchiesta e anche lui ai domiciliari, con la cui famiglia il sindaco era legato da vincoli familiari e da rapporti di affari, in quanto lo stesso Bianchi, al fine di lucrare agevolazioni nell'aggiudicazione degli appalti aveva aiutato il primo cittadino nella sua carriera politica.

Per ciò che riguarda l'accusa di peculato d'uso, a Potenza viene contestata l'indebita utilizzazione di un'automobile del Comune di Apricena per ripetuti viaggi personali di lavoro, a San Severo e a Foggia, che egli compiva tra la fine dello scorso anno e gli inizi di questo non in qualità di sindaco, bensì in qualità di ingegnere titolare del proprio studio professionale.

L'accusa di abuso di ufficio risale invece al novembre 2017, quando Potenza affidò verbalmente, pur non essendone competente, i lavori di installazione di un impianto di videosorveglianza nei locali del comune ad un'impresa compiacente a lui vicina.

Ecco chi sono i leghisti che amministrano localmente al Nord come al Sud: corrotti e intrallazzatori, esattamente come il loro modello, l'aspirante duce d'Italia Salvini. Alla luce di questi scandali che vedono la Lega al centro di ripetute e diffuse ruberie, appare ancor più beffardo e grottesco quello slogan contro "Roma ladrona" che ha accompagnato la scalata elettoralistica dei fascioleghisti.

# Sindaco di Niscemi e mamme No Muos denunciano Trenta e M5S

## *Ricorso al Tar contro il ministro della Difesa per aver autorizzato, senza il parere preventivo del Comune, alcuni progetti edilizi all'interno della base Usa*

Il Comune di Niscemi e il Comitato Mamme No Muos hanno presentato ricorso al Tar contro il ministro M5S della Difesa Elisabetta Trenta e la sua decisione di consentire lavori di vario genere all'interno della base militare Usa senza l'autorizzazione del comune.

Ha detto il sindaco di Niscemi Massimiliano Conti: "Ho dato mandato ai miei legali di impugnare gli atti che il governo ha approvato in una conferenza di servizio malgrado la nostra assenza e la mancanza della relazione contenente il parere sull'incidenza ambientale". Dal Comitato Mamme No Muos il sostegno al sindaco per l'iniziativa e contro la ministra pentasellata: "La ministra Trenta ha scelto di considerarci invisibili ignorandoci del tutto. Riteniamo necessario schierarci, sostenendo la posizione del sindaco Conti".

**Catania 20 giugno 2019. Manifestazione No MUOS. Sulla destra si nota la presenza del PMLI che teneva in evidenza il manifesto contro il MUOS (foto Il Bolscevico)**

Con l'appoggio al Muos il M5S ha tradito l'ennesima promessa elettorale, cosa che li ha portati a contestazioni di vario tipo in ogni parte d'Italia e al crollo elettorale delle scorse elezioni europee e amministrative a cominciare dalla stessa Sicilia.

Ormai non si contano più le giravolte "governiste" dei pentastellati (sulle trivelle, il Tav, gli F35, l'uscita dall'euro e così via) per servire al meglio la borghesia e l'aspirante duce dei fascisti del XXI secolo Salvini, sull'altare della conservazione delle loro poltrone dorate nella maggioranza che sostiene il nero governo fascista e razzista Salvini-Di Maio, con buona pace dei tanti loro elettori in buona fede i quali, come dimostrano i dati elettorali recenti, li stanno ormai abbandonando in massa in ogni parte d'Italia.

### Università di Catania

# CONCORSI "CUCITI SU MISURA"

## *Indagato anche Bianco, ex sindaco PD*

Si allarga lo scandalo collegato all'inchiesta della Procura di Catania sul marciume, la corruzione e i concorsi truccati nell'università pubblica italiana (vedi ''Il Bolscevico" n. 28).

Oltre ai tre rettori indagati e ai 66 docenti coinvolti, secondo il quotidiano "La Sicilia", ci sono almeno altri 14 indagati, tra i quali l'ex sindaco di Catania ed ex ministro dell'interno Enzo Bianco (PD) e il suo ex assessore comunale alla Bellezza condivisa e docente universitario Orazio Licandro.

Secondo gli inquirenti, che hanno notificato diversi avvisi di garanzia per proroga delle indagini, Enzo Bianco avrebbe aiutato Licandro, docente all'università di Catanzaro, a trasferirsi a Catania coinvolgendo le sue amicizie nell'ateneo della città etnea, in barba alla normativa vigente, avendo quindi un ruolo attivo in quella che gli inquirenti hanno definito un'associazione a delinquere, il cui capo sarebbe il rettore dell'Università di Catania Francesco Basile e di cui sarebbe stato promotore Giacomo Pignataro, suo predecessore, finalizzata a commettere reati per alterare il naturale esito dei bandi di concorso per il conferimento degli assegni, delle borse e dei dottorati di ricerca, per assumere personale tecnico-amministrativo, per la composizione degli organi dell'Ateneo e per assumere e facilitare la carriera dei docenti.

Anche quest'inchiesta conferma che tutto il sistema e tutte le istituzioni borghesi, nessuna esclusa, dal più piccolo comune fino al Quirinale, sono marce e corrotte fino al midollo, sono irriformabili e l'unico sistema per fare davvero piazza pulita è di spazzarle via il prima possibile con la rivoluzione proletaria e l'instaurazione della dittatura del proletariato e la conquista del socialismo.

## Numero di telefono e fax della Sede centrale del PMLI e de "Il Bolscevico"

Il numero di telefono e del fax della Sede centrale del PMLI e de "Il Bolscevico" è il seguente **055 5123164**. Usatelo liberamente, saremo ben lieti di comunicare con chiunque è interessato al PMLI e al suo Organo.

### Comunicato dell'Esecutivo nazionale di Magistratura democratica sull'arresto di Christian Hjorth

# I DIRITTI COSTITUZIONALI DEGLI ARRESTATI VANNO TUTELATI

*Il 29 luglio 2019 l'Esecutivo nazionale di Magistratura democratica ha emesso un comunicato, che qui pubblichiamo, condannando la violazione dei diritti costituzionali nei confronti del giovane americano Christian Hjorth, confesso accoltellatore del vicebrigadiere dei carabinieri.*

*Infatti è stato portato in caserma bendato e con le mani in catena dietro la schiena vietato dalla legge.*

*Magistratura democratica, alludendo al comportamento di Salvini, ritiene "preoccupante constatare che, attraverso le parole del ministro dell'Interno, si banalizza il rispetto delle garanzie e si finisca per accreditare pericolose distorsioni".*

Chiunque, anche l'autore del più grave dei delitti, preso in carico da rappresentanti dello Stato, deve ricevere un trattamento che ne tuteli la dignità e i diritti.

Le garanzie previste in uno Stato di diritto non conoscono eccezioni e chi ha il monopolio legale dell'uso della forza non può abusarne in alcun modo.

L'articolo 13 della nostra Costituzione fa di queste garanzie l'argine invalicabile posto a tutela delle persone sottoposte a restrizione della libertà.

Anche nei momenti più bui della storia di questo Paese, l'azione della magistratura nelle indagini e nei processi e delle forze dell'ordine in tutti gli interventi a tutela della collettività ha garantito la risposta forte della democrazia, che rimane fedele a se stessa solo con la tenuta delle garanzie e di tutti i principi dello Stato di diritto.

È quanto sanno e hanno ribadito nel loro intervento i vertici dell'Arma dei Carabinieri, che hanno stigmatizzato le immagini della persona fermata ammanettata e bendata e la loro diffusione, preannunciando provvedimenti a carico dei responsabili.

È invece preoccupante constatare che, attraverso le parole del Ministro dell'Interno, si banalizzi il rispetto delle garanzie e si finisca per accreditare pericolose distorsioni.

E che, ancora una volta, la politica possa trarre motivi di propaganda da una terribile vicenda per indire un grottesco referendum all'insegna del "con chi stare".

La magistratura sta sempre dalla parte dei valori costituzionali dello Stato di diritto e la giurisdizione deve restare un baluardo insuperabile a difesa dei diritti di tutte le persone e di tutela delle garanzie e dei principi del giusto processo.

Compito di tutta la comunità dei giuristi di questo Paese è quello di far comprendere oggi alla collettività che sul rispetto dei diritti e delle garanzie si misurano la qualità e l'effettività di un ordinamento democratico.

**L'Esecutivo di Magistratura Democratica**

29 luglio 2019

il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

**Direttrice responsabile:** MONICA MARTENGHI
**e-mail** ilbolscevico@pmli.it
**sito Internet** http://www.pmli.it
**Redazione centrale:** via A. del Pollaiolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164
Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze
**Editore:** PMLI
ISSN: 0392-3886

**chiuso il 31/7/2019 ore 16,00**

### Al banchino per il proselitismo a Biella

# PUBBLICIZZATO IL 50° DE "IL BOLSCEVICO"

***Molte richieste di informazioni sul PMLI e il suo organo. Un pensionato ex operaio ha detto: "Il PMLI è l'ultimo argine contro il nuovo Mussolini d'Italia: Matteo Salvini"***

## *MOLTO RICHIESTI GLI OPUSCOLI DI SCUDERI E IL VOLUME "VIVA LA TERZA INTERNAZIONALE"*

**Dal corrispondente dell'Organizzazione di Biella del PMLI**

Come annunciato dal comunicato stampa dell'Organizzazione di Biella del PMLI, e rilanciato dai due principali giornali locali "Il Biellese" e "Eco di Biella", è stato realizzato nel pomeriggio di sabato 27 luglio il rosso gazebo in occasione della "Campagna di proselitismo 2019" dell'Organizzazione di Biella del Partito. I compagni militanti e simpatizzanti biellesi del PMLI hanno voluto sponsorizzare con orgoglio il giornale di Partito "Il Bolscevico" in occasione dei suoi prossimi 50 anni dalla fondazione avvenuta a Firenze il 15 dicembre 1969. Un settimanale che – come scritto nel comunicato stampa – rivendica con orgoglio il fatto di essere sempre stato completamente autofinanziato e, dunque, di non aver mai usufruito di alcun finanziamento pubblico.

Purtroppo una pioggia battente non ha permesso ai compagni del PMLI di allestire come di consueto il rosso gazebo e li ha costretti a optare per il porticato del Palazzo comunale cittadino che ha impedito alla pioggia di rovinare le pubblicazioni predisposte sul banchino. Fortunatamente dopo un'ora circa dall'iniziale pioggia è subentrato un clima stazionario privo di precipitazioni che ha subito risvegliato nelle biellesi e nei biellesi la voglia di passeggiare per la centralissima via Italia e fermarsi incuriositi al banchino marxista-leninista. In molti hanno chiesto informazioni sul Partito dicendo di aver appreso la notizia dell'odierna presenza in piazza del PMLI attraverso le pagine dei giornali locali. Molto richiesti sia gli opuscoli del compagno Giovanni Scuderi che l'ultimo volume del PMLI stampato in occasione del 100° Anniversario della fondazione della Terza Internazionale. Una copia è stata regalata al caro amico del PMLI, Aldo, sempre presente alle iniziative pubbliche della nostra Organizzazione. Parecchi i giovani che hanno richiesto le spille dei Maestri e del PMLI, gli è stato richiesto un contributo scritto sulle proposte politiche del PMLI da inviare alla Redazione centrale de "Il Bolscevico" usufruendo delle varie rubriche presenti.

È venuto a farci visita l'amico Fiorenzo, ex operaio ora in pensione, che ha lasciato una sottoscrizione per avere – a tutti i costi – la maglia rossa indossata dai compagni che celebra il 50° Anniversario della fondazione de "Il Bolscevico". Fiorenzo ha speso belle parole nei confronti dei marxisti-leninisti definendoli "Ultimo argine utile contro il nuovo Mussolini d'Italia, Matteo Salvini". È nata una interessante discussione sui veri problemi che schiacciano il popolo italiano come l'assenza di lavoro, lo sfascio dei servizi pubblici in generale e la cancellazione de facto del sistema pensionistico nazionale. Alcuni pensionati ex operai hanno nostalgicamente ricordato ai compagni del PMLI com'era vivere e lavorare nell'Italia degli anni '60 e '70 del secolo scorso in cui erano forti tra le lavoratrici e i lavoratori gli ideali comunisti che si manifestavano, nel concreto, con una maggiore determinazione nella lotta contro ingiustizie e sfruttamento padronali.

I compagni del PMLI sono stati piacevolmente contattati telefonicamente dal Responsabile della Commissione per il lavoro di Organizzazione del PMLI, compagno Dario Granito, che ha voluto complimentarsi per l'iniziativa tra le masse popolari biellesi promossa dall'Organizzazione locale del PMLI.

**Biella, 27 luglio 2019. Due momenti dell'iniziativa per la "Campagna di proselitismo 2019" dell'Organizzazione di Biella del PMLI. In evidenza il manifesto che invita a leggere e a collaborare con Il Bolscevico in occasione dei suoi prossimi 50 anni dalla fondazione. A sinistra nella prima foto Gabriele Urban indossa la maglietta che ricorda l'evento storico (foto Il Bolscevico)**

### PROVINCIA DI TERAMO

## "Il Bolscevico" nella bacheca di Villa Rosa

**La bacheca del PMLI a Villarosa (Teramo) con esposto uno degli ultimi numeri de "Il Bolscevico"**

## Il giornale cattolico di Biella dà ampio risalto al 50° de "Il Bolscevico"

IL BIELLESE - 23 luglio 2019

PARTITO MARXISTA LENINISTA

Un gazebo per celebrare il 50° del giornale "Il Bolscevico"

Il 23 luglio 2019, a pagina 7 – sezione attualità, il bisettimanale cattolico "Il Biellese" ha dato ampio risalto al comunicato stampa dell'Organizzazione locale del PMLI sul gazebo di propaganda del Partito. La notizia è stata incentrata sul 50° Anniversario della fondazione de "Il Bolscevico".

"Il Biellese" è diretto da Manuela Colmelet. Nel 1926, durante il fascismo, don Giuseppe Rivetti fu costretto a lasciare la direzione del giornale.

La stessa notizia è stata riportata anche dall'"Eco di Biella".

## NUOVARESISTENZA.ORG PUBBLICA IL COMUNICATO DEL PMLI SUL SABOTAGGIO ALLA CABINA ELETTRICA TAV

Sul sito Nuovaresistenza.org, contenitore dell'informazione e della controinformazione, il 25 luglio scorso, è stato postato l'importante comunicato dell'Ufficio stampa del PMLI dal titolo "Il sabotaggio alla cabina elettrica Tav serve solo al governo dei fascisti del XXI secolo". Nella grafica qui riprodotta si vede la bandiera del PMLI che sventola.

**Conto corrente postale 85842383 intestato a: PMLI - Via Antonio del Pollaiolo, 172a 50142 Firenze**

**Richiedi l'opuscolo di Giovanni Scuderi n° 13**

Le richieste vanno indirizzate a:
**commissioni@pmli.it**
**PMLI -** via A. del Pollaiolo, 172/a
50142 Firenze
Tel. e fax 055 5123164

**Richiedi il volume n° 12 della Piccola biblioteca marxista-leninista**

**VIVA LA TERZA INTERNAZIONALE e interventi di Giovanni Scuderi**

Le richieste vanno indirizzate a:
**commissioni@pmli.it**
**PMLI**
via A. del Pollaiolo, 172/a
50142 Firenze
Tel. e fax 055 5123164

### Riunione promossa della Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli

# I SIMPATIZZANTI ATTIVI NAPOLETANI DEL PMLI SALUTANO CON GIOIA LA FESTA DEL 50° DE "IL BOLSCEVICO"

**Redazione di Napoli**

I marxisti-leninisti napoletani hanno onorato i 27 anni della Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli con una bella e partecipata riunione dei simpatizzanti attivi del Partito. Un momento importante dove si sono discusse le strategie del PMLI a livello nazionale sottolineando il pericolo della coppia dei ducetti Salvini e Di Maio nella prospettiva di non dare tregua al loro esecutivo nero; ma soprattutto l'analisi della situazione locale con lo scoppio delle lotte operaie e sindacali, dalla Whirlpool agli operai Ipercoop, fino alla lotta dei disoccupati organizzati per entrare dopo venti anni di battaglie all'interno della Regione Campania tramite assunzione pubblica o con i contratti privati da rinnovare ogni tre anni.

La discussione si è allargata, poi, alla lotta contro la giunta antipopolare De Magistris e si sono invitati i compagni a dare un giudizio anche scritto sull'ex pm e la sua cricca arancione sulla questione lavoro e periferie.

La riunione ha trattato della Commemorazione di Mao e i presenti faranno di tutto per essere presenti il 15 settembre, in ordine alle proprie disponibilità economiche. Felicità e partecipazione emotiva si è mostrata quando il Segretario ha comunicato ai presenti che il 50° Anniversario dell'organo del PMLI, "Il Bolscevico", verrà festeggiato pubblicamente a Firenze.

La riunione si concludeva fraternamente con la promessa di ripeterla a settembre.

**Il manifesto del Comitato provinciale di Firenze del PMLI per il 75° Anniversario della Liberazione della città dal nazifascismo che cadrà il prossimo 11 agosto**

## Lettere

ilbolscevico@pmli.it - Fax 0555123164
Via A. del Pollaiolo, 172a - 50142 Firenze

### L'importanza delle poesie di Mao

Nell'opera immensa di Mao le poesie occupano, direi senz'altro, un posto importante. Sono poesie di lotta, che accompagnano sempre la lotta, dagli inizi alla Lunga Marcia alla Rivoluzione Culturale. Non sono "poesie d'occasione", espressione che vuol dire poco o nulla, in realtà.

Nell'opera giovanile, per esempio, nella poesia del 1925 "Ch'Angsha" dopo una descrizione del grande fiume Hsiang e delle montagne, Mao si chiede: "Chi governa gli alti e bassi della fortuna?", ma poi il ricordo va subito ai compagni, dove l'affermazione è forte: "Eravamo allora giovani studenti / esuberante la nostra mente: con fervore di adepti rigidamente sicuri accusavamo. / Puntavamo il dito verso la nostra terra / parole vibranti dei nostri scritti, / letame i nobili del tempo. / Non ti ricordi? / Giunti al centro della corrente / percuotevamo l'acqua e l'onda si rinfrangeva sulla barca veloce" (Mao, *36 fiori di carta*, Milano, Mondadori, 1998, p. 6).

Chiara qui la presa di distanza rispetto all'ingenuità delle posizioni spesso meramente idealistiche dell'età giovanile, dove invece successivamente si rende conto che non basta dire, appunto "Letame i nobili del tempo". La Cina negli anni Venti era ancora feudale, certo, almeno in parte, ma affermarlo non basta... Sovviene il Lenin di "L'estremismo, malattia infantile del comunismo" (1920) e qui Mao si dimostra ancora una volta capace di autocritica, una qualità che, come tutti gli altri Maestri, è pienamente sua.

In "Monte ChingKang", dell'autunno 1928 tutto è ancora una volta molto chiara: "vessilli e bandiere", si dice e "mille nemici si serrano intorno", ma "Da Huangyangchieb giunge un fragore di spari / annuncia la fuga dei nemici nel buio!" (op. cit., p.10). Era già il tempo della lotta contro il Kuomintang che si pone ormai decisamente come repressore del Partito Comunista Cinese.

Nel 1930, il 2 gennaio, si parla del Monte Wuyi, dove "Ai piedi del monte, ai piedi del monte (refrain) / il vento dispiega la rossa bandiera come un dipinto" ("Primo dell'anno", opera cit., p.16). Ancora nel 1930, ma d'estate: "Milioni di operai e contadini esultano / hanno ripulito il Kiangsi arrotolandolo come una stuoia / adesso tocca allo Hunan e allo Hupeh. / Struggente si leva il canto dell'Internazionale / uragano possente che dal cielo su di me discende" ("Da T'Ingchou a Ch'Angsha", in op. cit., p. 20). Poi direttamente l'incipit della Lunga Marcia in "Contro la prima marcia di accerchiamento e sterminio" (op. cit., p.22, primavera 1931)" Duecentomila soldati piombano sul Kiangsi / la polvere sale quasi al cielo turbinando nel vento / All'appello rispondono milioni di operai e contadini / per combattere in un solo slancio. / Ai piedi del monte Puchow è un tumultuare di bandiere rosse". Importante la sottolineatura che vede endiadicamente (ossia due concetti in uno, due realtà in una) "operai e contadini", contro il pregiudizio trotzkista anticontadino.

O la poesia che ha come eroe patronimico proprio la Lunga Marcia dell'Ottobre 1935: "L'Armata Rossa non teme le difficoltà della Lunga Marcia / diecimila fiumi e mille montagne una cosa da nulla" ("La Lunga Marcia" in op. cit., p.38). Eroismo rivoluzionario, come si vede ben chiaramente, visione positiva della Rivoluzione socialista, nella salda convinzione che "tutti i reazionari sono tigri di carta". Ancora "Neve" (in op. cit., p. 44, poesia del febbraio 1936 con la considerazione/contrapposizione culminante per cui "Gengis Khan l'effimero figlio del cielo / sapeva soltanto tendere l'arco contro le aquile / ...Per trovare uomini di libero ingegno meglio guardare al nostro tempo", dove l'idealismo storico individualistico viene dialetticamente vinto dal materialismo storico basato sulle masse.

Infine (ma ci sarebbero altre poesie da esaminare...). "Vivaci e baldanzose imbracciano il fucile di cinque piedi / la luce del campo illumina il campo della patata. / Le figlie della Cina hanno strane ambizioni / non amano abiti rossi (della raffinata tradizione cinese classico-aristocratica, e.g.) / amano uniformi guerriere" ("Versi scritti sulle fotografie di un gruppo di miliziane" in op. cit., p. 64, febbraio 1961).

Ironica la sottolineatura di Mao "strane ambizioni" riferita alle "figlie della Cina": in realtà ambizioni giuste e opportune, nel senso della piena equiparazione dell'"altra metà del cielo".

Le traduzioni citate sono opera di Renata Pisu, sinologa, ma non mi sembra vero che qui Mao realizzi, come scrive nella nota finale, "una rassicurante sintesi fra tradizione e rivoluzione" (op. cit., p78). La tradizione viene sempre dialetticamente messa in scacco dalla rivoluzione, invece e qui non credo, a differenza della studiosa, che sia determinante l'uso del cinese classico, tipico della poesia. Sono poesie di lotta e di incitamento alla realizzazione piena della società socialista, non di "rassicurante sintesi", bensì di sintesi dialettica, che presuppone la forza dell'antitesi rivoluzionaria.

**Eugen Galasso - Firenze**

### A EMPOLI

# È morto Fabio Zannelli

## *Simpatizzante e sostenitore economico del PMLI*

**Dal corrispondente della Cellula "Vincenzo Falzarano" di Fucecchio**

Lunedì 22 luglio anni è morto il compagno Fabio Zannelli, simpatizzante del PMLI dal 1999. Aveva 63 anni e abitava nella piccola frazione di Brusciana, nel comune di Empoli. Al funerale, che si è svolto il 24 luglio, era presente un delegato della Cellula "Vincenzo Falzarano" di Fucecchio del PMLI.

Ha partecipato a numerose iniziative e manifestazioni sotto le insegne rosse e con la falce e martello del PMLI, specialmente quelle locali che si svolgevano a Empoli e Fucecchio.

Lo ricordiamo alle celebrazioni del 25 Aprile e del Primo Maggio spesso accompagnato dalla moglie, ad alcuni scioperi, alle iniziative del Social Forum locale che si formò dopo il G8 di Genova 2001, alle manifestazioni contro le aggressioni imperialiste all'Iraq e all'ex Yugoslavia.

Si era speso anche in alcune campagne elettorali, contribuendo a diffondere la proposta astensionista anticapitalista e per il socialismo del PMLI nel territorio dell'Empolese-Valdelsa. Ha partecipato a qualche Commemorazione di Mao organizzata dal CC del PMLI a Firenze, ad esempio quella del 2001, prendendo la parola.

**Fabio Zannelli interviene alla Commemorazione "Mao e le due culture" tenutasi a Firenze il 16 settembre 2001**

Era malato da tempo ma non era sua abitudine lamentarsi e minimizzava sempre sulla gravità del suo stato di salute, anche se il suo debole cuore lo aveva costretto piano piano ad azzerare quasi del tutto il suo impegno politico diretto.

Nonostante questo quasi tutte le domeniche, assieme alla moglie Manola, veniva a Fucecchio a prendere una copia cartacea de "Il Bolscevico" che i compagni della Cellula "Vincenzo Falzarano" gli facevano trovare stampata. Era abbonato quando il giornale era cartaceo.

Periodicamente versava dei contributi economici al Partito nonostante la sua pensione non fosse certo "d'oro"; lo ha fatto fino a pochi giorni prima che morisse versando 50 euro. Un esempio di come si rimane sempre con il Partito, nonostante le difficoltà della vita.

Ai figli, alla madre e in particolare alla moglie Manola che lo ha sempre sostenuto, va il caloroso e fraterno abbraccio dei compagni della nostra Cellula e di tutto il Partito.

### Le ferie non sono ferie se non leggo "Il Bolscevico" e almeno un'opera dei Maestri o del PMLI

Bricciana in provincia di Firenze, agosto 1980. Lucia, alias Nerina Paoletti, in vacanza in montagna legge "Il Bolscevico". Lucia, una dei primi quattro pionieri del PMLI, cofondatrice del PMLI, membro effettivo del Comitato centrale del Partito, è deceduta il 6 aprile 2006 all'età di 69 anni.

## In ferie cosa leggerai?

Siamo nel periodo di ferie. Speriamo che tutti i membri e i simpatizzanti del PMLI ne possano godere al mare, ai monti o in campagna.
Un riposo necessario e meritatissimo, date le grandi fatiche politiche dell'anno.
Normalmente si approfitta dell'occasione per fare delle buone letture.
Tu cosa leggerai? Parafrasando un'espressione del compagno operaio Franco Dreoni (vedi "Il Bolscevico" n. 25), le ferie non sono ferie se non leggo "Il Bolscevico" e almeno un'opera dei Maestri o del PMLI.
Comunque buona lettura e arrivederci alla Commemorazione di Mao del 15 settembre.

### Comunicato dell'Organizzazione isola d'Ischia del PMLI

# INACCETTABILI IRRESPONSABILITA' E GRAVI COMPLICITA' DI ISTITUZIONI FALLITE: ORA BASTA, SINDACO FERRANDINO

## *La misura è colma: merda e nafta a mare in piena estate!*

Lo schifo di Rio Corbore, della merda e della nafta scaricate sulla spiaggia e poi a mare è sotto gli occhi di tutti. La vergogna che è ormai nelle foto e nei video impressionanti di centinaia di turisti di tutto il mondo è solo responsabilità tua, massimo responsabile sanitario del comune d'Ischia, della tua incapacità di bloccare gli scarichi che abusivamente sono immessi in quel collettore, proveniente dal comune di Barano, che dovrebbe raccogliere solo acqua piovana da sversare dopo un chilometro, nel mare di Ischia, dinanzi a numerosi alberghi e stabilimenti balneari.

L'Organizzazione isolana del PMLI non tollera più queste scene indegne presenti in tutta un'isola priva ancora di opportuni impianti di depurazione: a Casamicciola e Lacco i liquami finiscono a mare lungo la costa, a Forio sfociano nel porto, a Serrara vanno a mare, a Barano enormi collettori li riversano su importanti e preziose spiagge mentre l'olezzo investe l'intero comune.

Nonostante questo scellerato modo di amministrare, si affermano scemenze, come quelle pubblicate in questi giorni, che il PMLI non ha intenzione di sopportare.

Infatti, il sindaco d'Ischia, per nascondere il fallimento della sua giunta, in un fondo apparso su un giornale locale, si è esaltato per la tradizionale festa agli scogli di Sant'Anna seguita da migliaia di spettatori, e ha avuto il coraggio di scrivere che "tutti gli ischitani aspettano un anno intero per festeggiare Sant'Anna, la nostra santa patrona cui tutti affidiamo il nostro paese e la nostra comunità"!

Chi scrive queste cose sa bene che o Sant'Anna è anche la patrona dello schifo di Rio Corbore oppure ha voluto usare una delle solite frasi senza senso solo per tacere sulla realtà, sulle proprie incapacità e sulle sue complicità gravissime.

Ha inoltre precisato che per la tradizionale festa di Sant'Anna "tutto il paese ribolle di passione". Non ha detto che invece ribolle di rabbia per lo scempio ripreso nelle immagini che stanno facendo il giro del mondo.

Infine, ha aggiunto che tutti i turisti presenti ad Ischia "sono contagiati dalla nostra emozione", ma non che gli stessi turisti stanno mostrando a tutti lo scarico di liquami e di nafta, contagiati e allibiti dalla rabbia contro chi fino a questo momento non è riuscito a bloccare quanto accade da oltre trent'anni, contro chi sa e non muove un dito per risolvere il problema!

Ischia. Il grave sversamento di liquami fognari e nafta provenienti dal canale Rio Corbore che nel pomeriggio del 10 luglio scorso ha invaso il lungomare Cristoforo Colombo sotto gli occhi degli increduli villeggianti

Il PMLI isola d'Ischia denuncia le complicità delle varie amministrazioni e di quelle istituzioni che non intervengono come dovrebbero.

I marxisti-leninisti dell'Isola pertanto, dinanzi all'ennesimo inaudito scarico odierno di nafta, ritengono che amministrazioni e autorità demaniali debbano bloccare tempestivamente gli sbocchi abusivi, prima che le popolazioni decidano di usare altre forme di lotta e di protesta.

**L'Organizzazione isola d'Ischia del PMLI**

Ischia, 28 luglio 2019

*Il comunicato è stato rilanciato da "Quischia" il blog "della gente di Ischia" e da "Il Dispari".*

### FIRENZE

# Solidarietà a Dania, delegata sindacale, licenziata da Publiacqua per aver denunciato l'intossicazione di 6 lavoratori

## *Il PMLI ha firmato e invita a firmare la petizione on-line*

**□ Redazione di Firenze**

Si sta sviluppando a Firenze una campagna di solidarietà con Dania Ombretta Pieraccini, neo delegata sindacale USB, licenziata da Publiacqua (la società che gestisce dal 2002 gli acquedotti dell'ATO 3 comprendente le province di Firenze, Prato, Pistoia, Arezzo) perché ha denunciato con un post su Face book un grave incidente sul lavoro avvenuto nell'aprile scorso.

Presidente di Publiacqua dal 28 marzo scorso è Lorenzo Perra, ex assessore al Bilancio della precedente giunta Nardella; il manager, che si definisce "liberista di sinistra", ha fatto carriera all'ombra di Renzi sostenendo la privatizzazione dei servizi pubblici e ha iniziato a lavorare, appena laureato in Economia, nell'ATO rifiuti di Firenze con lo stipendio di 90 mila euro l'anno.

Il PMLI ha firmato e invita a firmare la petizione lanciata su change.org "Io sto con Dania". Nella petizione si legge: "La SpA dell'acqua prima intossica 6 Lavoratrici e Lavoratori portati d'urgenza al Pronto Soccorso ma se poi ti lamenti sui social ti butta fuori. Unione Sindacale di Base (U.S.B.) richiede il ritiro immediato del licenziamento. Lo scorso 12 Aprile 2019 in 6 Lavoratrici e Lavoratori di Publiacqua SpA vengono portati via in ambulanza verso il pronto soccorso, intossicati da sostanze chimiche, presso la Palazzina Degremont del Potabilizzatore dell'Anconella Firenze, la nostra delegata sindacale manifesta il proprio disappunto sulla propria bacheca su Facebook e la Direzione Aziendale la licenzia.

Dei rischi per la sicurezza delle Lavoratrici e Lavoratori collocati presso la Palazzina Degremont, negli ultimi anni, molteplici gli interventi di denuncia di tutte le Organizzazioni Sindacali, con in testa i Delegati alla Sicurezza, dell'intera RSU ed ancora diversi Consiglieri Comunali del Comune di Firenze. L'Unione Sindacale di Base, vista la miopia della Direzione Aziendale si è trovata costretta inoltre a depositare nel Giugno 2017 un proprio esposto/denuncia presso la Procura della Repubblica di Firenze per segnalare la pericolosità e rischi per la sicurezza di Lavoratrici e Lavoratori (tutto personale che per loro mansioni non hanno nessun ruolo per la conduzione del sito industriale, che facendo ricorso a chimica spinta, potabilizza 2300 litri di acqua al secondo, prelevata dall'Arno).

La ristrutturazione della Palazzina Degremont al Potabilizzatore dell'Anconella, finalizzata a poter ospitare il personale in questione, ci risulta sia costata ai cittadini in bolletta oltre i 3 milioni di euro.

Ma la Dirigenza Aziendale che tale sperpero di soldi dei cittadini e pericolo per i Lavoratori ha generato ci risultano, in più casi, premiati con generosi premi economici annuali, benefit e avanzamenti di carriera. Diversamente accade se come Delegato Sindacale ti lamenti pubblicamente su tua pagina social.

Questo licenziamento va ritirato. L'Unione sindacale di base metterà in campo tutte le iniziative utili".

### A PESCHIERA BORROMEO (MILANO)

# La sindaca (ex PD) manda la polizia a casa di una donna che aveva osato criticare l'amministrazione sui social

**□ Dal nostro corrispondente della Lombardia**

Il fascismo del XXI secolo sta sempre più assumendo le forme di una dittatura aperta e ormai anche le istituzioni borghesi locali, indipendentemente dall'apparente colore politico, reprimono qualunque forma di dissenso con limitazioni della libertà che erano proprie del fascismo storico.

A Peschiera Borromeo (Milano) il sindaco Caterina Molinari, eletta alle ultime elezioni comunali con l'appoggio di due liste civiche ma con un recente passato da assessore nella precedente giunta di "centro-sinistra" guidata da Luca Zambon (PD), ha inviato gli agenti della Polizia locale a casa di una donna per intimidirla e obbligarla a chiedere scusa per una critica espressa sui social nei confronti dell'amministrazione comunale.

La città che, negli anni in cui fu amministrata dal PD, fu teatro di un grave episodio di speculazione immobiliare denominato "affaire Bellaria" dal nome dell'omonimo quartiere, ha da sempre il problema dell'incuria e degrado delle strade, questione che nessuna delle giunte di "centro-destra" o "centro-sinistra" susseguitesi negli anni ha mai affrontato. Il problema è molto sentito tra gli abitanti e pertanto quando lo scorso 27 giugno il Comune ha postato sulla propria pagina Facebook un'autocelebrazione per il rifacimento della segnaletica orizzontale, in tantissimi sono intervenuti criticando l'assurdità di preoccuparsi di fare strisce nuove di zecca su strade che restano accidentate.

In uno di questi commenti una donna aveva commentato "amministrazione ridicola" e il giorno successivo un agente della Polizia locale si è presentato a casa sua con tono intimidatorio invitandola a telefonare al comandante della Polizia locale, Claudio Grasso, il quale le ha "consigliato" di scrivere una lettera di scuse alla sindaca. La donna ha dichiarato in un'intervista di essere rimasta incredula ma non avendo scelta e pur ritenendola una forzatura, ha inviato subito una mail chiedendo alla Molinari di accettare le sue scuse promettendo che non sarebbe più successo, rimuovendo anche il post in questione.

La sindaca, di fronte all'indignazione e alle proteste ricevute da più parti per l'operato del comandante della Polizia locale ha arrogantemente replicato che "queste sono le direttive" dal momento che, a suo dire, "il commento era lesivo dell'onorabilità dell'amministrazione. Siamo pubblici ufficiali. Avremmo potuto fare una querela", addirittura; a lei gli agenti a casa sembrano una cosa normalissima.

Questo atto di inaudita gravità che lede perfino il diritto di libertà di espressione a parole garantito dalla Costituzione borghese non può essere accettato e l'arroganza della sindaca deve essere respinta in ogni modo, non limitandosi alle proteste via social ma preferendo il megafono alla tastiera, fino a costringerla alle immediate dimissioni.


**Richiedi l'opuscolo**

**Mao sulla lotta contro il revisionismo moderno**

**L'opuscolo contiene un'importante prefazione del Segretario generale del PMLI Giovanni Scuderi sul revisionismo in Italia e sul ruolo di Mao nella lotta contro il revisionismo a livello mondiale.**

Le richieste vanno indirizzate a:
**commissioni@pmli.it**

**PMLI -** via A. del Pollaiolo, 172/a
50142 Firenze
Tel. e fax 055 5123164


### Presso "Cascina Lunga" in località Bocchetto Sessera del Comune di Tavigliano in provincia di Biella

# CELEBRATA LA FONDAZIONE DELLA SECONDA BRIGATA D'ASSALTO GARIBALDI

## *PRESENTE IL PMLI SU INVITO DELL'ANPI*

**□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Biella del PMLI**

Si è svolto nella mattinata di domenica 28 luglio il consueto incontro tra le Alpi biellesi per celebrare la fondazione della Seconda Brigata d'Assalto Garibaldi E. Angiono "Pensiero". Il 74° raduno partigiano ha così ricordato la data del 16 gennaio del 1944 quando proprio in quella cascina, passata alla storia come "Cascina Lunga", un gruppo di partigiani biellesi e valsesiani, tra cui Quinto Antonietti (Quinto), in qualità di comandante militare e Mario Mancini (Grillo), quale commissario politico, costituirono la brigata partigiana.

Durante i mesi successivi la fondazione le battaglie contro nazisti e fascisti furono cruenti ma la brigata partigiana si contraddistinse per coraggio e determinazione. Successivamente, durante gli ultimi due mesi del 1944, nella zona occupata dalla 2ª brigata la calma fu pressoché assoluta. Il nemico, impressionato dallo spiegamento di forze partigiane, dalla loro organizzazione e dalle esagerate notizie sul loro armamento, non osò attaccare. Gli scontri armati al di fuori della zona avvennero esclusivamente per iniziativa dei partigiani. Fu un periodo di vita libera in una vasta zona del Biellese e gli abitanti di numerose località furono lieti di avere rapporti diretti e di ospitare i garibaldini. Le autorità comunali collaborarono con i commissari politici delle formazioni, i quali, nel limite del possibile, cercarono di facilitare la vita delle popolazioni.

**28 luglio 2019. Un momento della celebrazione della fondazione della Seconda Brigata d'Assalto Garibaldi a "Cascina Lunga" in località Bocchetto Sessera del Comune di Tavigliano (BL) a cui ha partecipato Il PMLI (sulla sinistra) (foto Il Bolscevico)**

Anche quest'anno l'Organizzazione biellese del PMLI è stata invitata ufficialmente all'iniziativa e ha partecipato portando con fierezza le rosse bandiere di Partito, le uniche presenti escludendo le insegne ufficiali dell'ANPI.

Al termine dell'intervento ufficiale del Presidente provinciale dell'ANPI, avv. Gianni Chiorino, sono state eseguite alcune canzoni partigiane tra cui "Valsesia" e "Bella ciao" dal duo "Rudy & Quinqui".

### A Gerusalemme est

# IL GOVERNO SIONISTA-NAZISTA DI ISRAELE DEMOLISCE 13 PALAZZI PALESTINESI

*Una nuova Nakba*

Nella notte del 22 luglio centinaia di poliziotti sgomberavano con la forza i 350 palestinesi che abitavano in una settantina di appartamenti nel quartiere di Wadi al Hummus nella cittadina di Sur Baher, a Gerusalemme est. Nonostante le proteste della popolazione e di decine di attivisti internazionali e israeliani di All That's Left: Anti Occupation Collective Group, intere famiglie erano caricate su autobus e portati altrove in modo da poter dare il via al piano di demolizione di 13 palazzi palestinesi deciso dal governo sionista-nazista di Tel Aviv perché si trovano vicino al Muro illegale tra Gerusalemme e la Cisgiordania.

I poliziotti sionisti intervenivano anche il 26 luglio per proteggere il lavoro di demolizione delle ruspe e per sparare candelotti lacrimogeni contro le centinaia di palestinesi che in solidarietà con le famiglie cacciate dalle loro case si erano riuniti in una tenda a Wadi al-Hummus per la preghiera del venerdì.

La demolizione era scattata dopo lo scontato via libera della Corte suprema che aveva respinto il ricorso dei proprietari delle case sostenendo che queste strutture non avevano avuto "un permesso speciale dal locale comandante militare" perché trovandosi a poca distanza dal Muro avrebbero potuto fornire "una copertura per aggressori". Tutto legale quindi. Niente affatto. La farsa del percorso giudiziario con la conclusione di una condanna già scritta serve a Tel Aviv per continuare a rappresentare l'occupazione sionista come "l'unica democrazia del Medio Oriente" e non per quello che è, una occupazione illegale accompagnata anche da una politica di apartheid verso la popolazione araba.

I palazzi palestinesi distrutti nella cittadina di Sur Baher non sono affatto costruzioni abusive, non hanno contravvenuto a un dispositivo militare sionista del 2011 che proibisce la costruzione all'interno di una zona cuscinetto di 100-300 metri dal Muro come ha sostenuto il tribunale, anche perché molte erano precedenti la costruzione del Muro; hanno avuto il permesso dall'Anp che ha il governo di qualche pezzetto di territorio in Cisgiordania, anzi, avrebbe ma si vede che non è affatto così.

Senza contare che il Muro è illegale, come da sentenza della Corte internazionale dell'Aja del 2004, ben 15 anni fa, una sentenza bellamente e arrogantemente ignorata dai sionisti di Tel Aviv e dai complici imperialisti negli Usa e in Europa, in una significativa alleanza di paesi che non conosce crisi qualunque siano i governi, della destra o della "sinistra" borghese. Il Muro è una barriera alta otto metri in Cisgiordania che divide, lungo oltre 700 chilometri, i territori palestinesi affidati formalmente all'Anp dai territori palestinesi occupati direttamente dai sionisti; l'esercito di Tel Aviv controlla le porte e decide chi può passare da una parte all'altra. Quello che i palestinesi chiamano "il muro della vergogna" corre solo in minima parte lungo la cosiddetta "linea verde", il confine tracciato dall'Onu nel 1948, entra in Cisgiordania e esclude i palestinesi dalle loro terre e soprattutto dal controllo dei principali pozzi di acqua potabile, regalato agli oltre 400mila coloni trapiantati nella regione. Il Muro rappresenta il simbolo dell'apartheid del popolo palestinese.

Il governatore palestinese di Betlemme nel chiedere un intervento internazionale per fermare le demolizioni di case palestinesi a Wadi al Hummus denunciava che la distruzione degli edifici era di fatto una "rioccupazione di aree A", di quelle zone che gli Accordi di Oslo del 1993 hanno assegnato al governo dell'Autonomia nazionale palestinese, e permetterebbe al regime di Tel Aviv di costruire una zona cuscinetto tra la zona araba di Gerusalemme e la città di Betlemme occupate illegalmente dal 1967. La distruzione delle case e dei terreni coltivati dai contadini palestinesi, specialmente negli ultimi anni sotto i governi del boia Benjamin Netanyahu, sono andati avanti con regolarità ma mai di un numero consistente come l'ultimo. Fatto che ha portato i palestinesi a denunciare l'inizio di un nuova catastrofe, una Nakba, l'esodo forzato della popolazione araba palestinese cacciata dalle proprie terre dall'esercito sionista negli anni 1947-48.

All'appello palestinese rispondeva l'Onu che chiedeva a Tel Aviv di fermare le demolizioni, neanche presa in considerazione, non smuoveva una foglia nei complici governi imperialisti europei.

Amnesty International se non altro denunciava la "clamorosa violazione del diritto internazionale" e "azioni che equivalgono a crimini di guerra" e l'ong israeliana Peace Now sottolineava che i coloni israeliani, in aperta violazione del diritto internazionale, hanno creato in Cisgiordania dozzine di avamposti coloniali che mirano a conquistare grandi estensioni di terra palestinese.

Il presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese (Anp), Abu Mazen, annunciava il 25 luglio da Ramallah la decisione di valutare la sospensione di tutti gli accordi sottoscritti con il regime di Tel Aviv quale risposta alla demolizione alcuni giorni prima da parte del governo sionista-nazista di Israele di 13 palazzi palestinesi a Wadi al-Hummus, a Gerusalemme est, in un'area che secondo gli accordi di Oslo del 1993 ricade sotto gestione palestinese. Che si sono confermati come un sostegno all'allargamento dell'occupazione sionista in Palestina e come tali respinti fin dall'inizio dalla resistenza palestinese a differenza dei collaborazionisti dell'Olp che adesso con Abu Mazen minacciano di sospendere. Non erano mai arrivati a questo punto e la reazione di Ramallah, al di là di quale sarà il seguito effettivo, dà quantomeno il riferimento del livello raggiunto dall'arroganza degli imperialisti sionisti di Tel Aviv nella regione mediorientale. Dove col riconoscimento esplicito del capo imperialista americano Donald Trump pensano di poter continuare a spadroneggiare in Palestina e a tenere sottomesso il popolo palestinese e a colpire impunemente in Siria e Libano gli interessi iraniani fintanto che gli Usa non decideranno di farlo direttamente.

**Gerusalemme est. La drammatica demolizione delle case dei palestinesi guardata dai militari sionisti**

### DICHIARAZIONI DI STOLTENBERG ALL'INCONTRO DELLA COALIZIONE GLOBALE CONTRO L'IS

# Il segretario generale della Nato: "Dobbiamo continuare a combattere lo Stato islamico per sradicarlo ovunque esso sia"

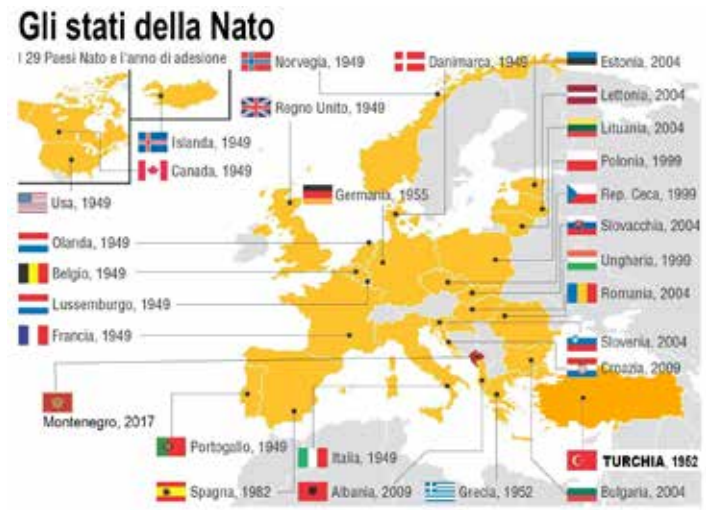
## *La Nato rimarrà in Afghanistan finché "non sia più un rifugio sicuro per i terroristi internazionali"*

Alla fine del 2018 il presidente americano Donald Trump aveva annunciato la vittoria nella guerra allo Stato islamico (IS) in Siria e l'avvio del ritiro delle truppe Usa dal paese. Una mossa più propagandistica che reale tanto che i marines sono ancora lì, come i gruppi militari dell'IS ancora attivi nelle zona settentrionale di confine tra Siria e Iraq. Che la liquidazione dell'IS sia ancora ben lontana da quanto auspicato dai paesi imperialisti lo confermava il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg in una breve dichiarazione del 27 giugno scorso: l'alleanza militare imperialista partecipa con convinzione allo sforzo "per prevenire una risurrezione Daesh/ISIS" in Iraq e quindi "dobbiamo continuare a combattere lo Stato islamico per sradicarlo ovunque esso sia".

Una dichiarazione in linea con quanto discusso nella riunione del 27 giugno a Parigi dei Direttori politici degli 80 paesi della Coalizione Globale anti-Daesh, costituita e guidata dall'imperialismo americano nel 2014, che hanno affermato: "La liberazione finale di tutti i territori un tempo detenuti da Daesh / ISIS in Iraq e Siria è stata annunciata il 23 marzo 2019" ma "la sconfitta territoriale di ISIS non rappresenta lo sradicamento del gruppo dei terroristi o la fine della minaccia terroristica che essi pongono".

Anzi, sottolineava la dichiarazione dell'incontro di Parigi, l'IS ha dimostrato la sua capacità di resilienza e adattabilità, continuando a condurre attacchi letali sia in Iraq che in Siria dove recentemente sono aumentati. "Il lavoro per assicurare una duratura sconfitta di Daesh/ISIS deve essere ancora fatto", e la Coalizione si impegnava a rimanere unita e determinata nell'azione militare a sostegno del governo iracheno e dei "nostri partner locali in Siria", le SDF a guida curda; oltre a "costruire le capacità delle forze di sicurezza irachene, in stretto coordinamento con altri attori internazionali coinvolti come la Nato e l'Unione europea", presenti sul campo e nel partecipare alla "strategia globale antiterrorismo delle Nazioni Unite" a partire dall'adesione "a tutte le risoluzioni del Consiglio di sicurezza Onu che vietano la fornitura di qualsiasi forma di sostegno, diretto o indiretto, che faciliti i movimenti dei militanti dello Stato Islamico".

La Nato darà il suo contributo, garantiva il socialdemocratico norvegese Stoltenberg, a partire dal prosieguo della missione militare in Afghanistan. Alla riunione del 26 giugno dei ministri della Difesa Nato a Bruxelles sosteneva che "ci sono colloqui tra i Talebani e gli Stati Uniti" e che "siamo più vicini a un accordo di pace ora di quanto non lo siamo mai stati prima" ma siccome continua ancora nel paese la resistenza all'occupazione imperialista "resteremo in Afghanistan per tutto il tempo necessario, per garantire che il paese non ritorni mai più ad essere un rifugio sicuro per i terroristi internazionali". E mantenere truppe in Iraq e Afghanistan torna comodo all'imperialismo americano anche per tenere sotto pressione il nuovo bersaglio principale nella regione, l'Iran, con la presenza militare nei due paesi confinanti.




**La composizione dei paesi aderenti alla Nato. In giallo più scuro Turchia**

### Un colpo all'integrità della Nato

# LA RUSSIA HA INIZIATO LE CONSEGNE ALLA TURCHIA DEL SISTEMA MISSILISTICO S-400

## *Trump sospende l'invio degli F-35*

Poco più di un mese fa la società russa Rostec, costruttrice del sistema missilistico antiaereo S-400, annunciava di essere pronta a consegnare i pezzi previsti nel contratto stipulato con la Turchia due anni fa; il 12 luglio il ministro della difesa turco Cavusoglu annunciava che "il primo lotto dell'equipaggiamento del sistema missilistico S-400 è iniziato ad arrivare" su tre aerei cargo alla base aerea di Murted, presso la capitale Ankara, e che le consegne sarebbero proseguite nei giorni successivi via mare con l'arrivo di "oltre 120 missili di vario tipo" che saranno installati e resi operativi già fra tre mesi.

La base di Murted è stata uno dei centri di organizzazione del fallito golpe del 15 luglio 2016 che il presidente Recep Tayyib Erdogan ritiene essere stato preparato dal movimento Hizmet dell'imam Fethullah Gülen, riparato e protetto in Pennsylvania dagli Usa di Obama e di Trump e del quale Ankara ha chiesto ripetutamente alla Casa Bianca un'estradizione mai concessa. Washington e Ankara sono stati divisi dal golpe e, tra le altre, dal successivo appoggio americano ai "nemici" curdi della Siria in funzione anti Stato islamico; Erdogan ha preso la strada per Mosca e nel 2017 ordinava gli S-400 invece del sistema Patriot americano. La base aerea del fallito golpe è diventata la porta di ingresso dei sistemi missilistici russi osteggiati dall'imperialismo americano perché segnano il passaggio di non ritorno della svolta dell'ex alleato di ferro verso il concorrente imperialismo russo. Un successo per il presidente russo Vladimir Putin che ha agganciato la Turchia con accordi commerciali, con la cooperazione nella costruzione di gasdotti e centrali nucleari e l'ha inserita nel contesto dell'alleanza imperialista formata anche dall'Iran che intanto ha l'obiettivo di partecipare alla pacificazione, ossia alla spartizione della Siria attraverso il processo di pace degli accordi di Astana che tengono fuori gli Usa e i loro alleati.

La consegna a Ankara degli S-400 è anche un colpo all'integrità della Nato, della quale la Turchia è, o forse già possiamo dire era, un pilastro militare, con il secondo più numeroso esercito dell'alleanza imperialista e sede di importanti basi militari, tra le quali quella che ospita armi nucleari americane a Incirlik, l'avamposto sud orientale contro l'allora Urss e in posizione strategica nell'area mediorientale, al crocevia di Europa, Asia e Africa.

La Turchia di Erdogan soltanto poco più di due settimane prima, all'incontro del 26 giugno a Bruxelles dei ministri della Difesa della Nato discuteva della denuncia della violazione da parte della Russia del trattato INF sulle forze nucleari a raggio intermedio e delle contromisure da prendere, della modernizzazione dell'Alleanza. E nello stesso tempo ha tirato dritto sul contratto degli S-400, ignorando le sempre più forti pressioni della Casa Bianca che è arrivata inutilmente a bloccare la consegna di cento F35 che Ankara ha già pagato e la sospensione al 31 luglio dell'addestramento dei piloti turchi. Unite alla minaccia di inserire la Turchia nella lista dei paesi da colpire in base alla legge federale statunitense Countering America's Adversaries Through Sanctions Act (CAATSA, ovvero Atto di contrasto degli avversari dell'America attraverso le sanzioni), varata nel 2017 e applicata per impone sanzioni alla Corea del Nord, alla Cina e agli alleati Russia e Iran.

Erdogan guarda a Mosca e tiene comunque i piedi nella Nato per sviluppare le ambizioni non solo regionali dell'imperialismo turco.

1976
9 Settembre
2019

# Commemorazione di Mao nel 43° Anniversario della scomparsa

# MAO
# IL FRONTE UNITO E LA LOTTA PER IL SOCIALISMO

parlerà **Enrico Chiavacci** a nome del Comitato centrale del PMLI

## Domenica 15 settembre 2019 ore 10

## Firenze - Sala ex Leopoldine - Piazza Tasso, 7

L'INIZIATIVA È APERTA AL PUBBLICO

Stampato in proprio

**PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO**

**Comitato centrale** Sede centrale: Via Antonio del Pollaiolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164
e-mail: commissioni@pmli.it - www.pmli.it

il bolscevico
50° Anniversario della fondazione